Edizione con il LOTTO **Edizione con il LOTTO**

Anno 95 Numero 222

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1350): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

STAMPA SERA

Sabato 21 - Domenica 22 Settembre 1963

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) - Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 - Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 860-417

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Approvata ieri dalla Commissione di Giustizia della Camera

La legge che per due anni blocca gli sfratti delle case

Salvo il caso di mancato pagamento del canone d'affitto, gli inquilini potranno ottenere la sospensione dello sfratto da un minimo di tre mesi a un massimo di due anni - Questa facoltà concessa ai Pretori vale per tutti indistintamente i Comuni - La legge diventerà esecutiva subito dopo l'approvazione del Senato - E' stato anche deciso di affidare a un comitato l'esame dei vari progetti riguardanti la fissazione dell'equo canone

Roma, sabato sera.

Per due anni il pretore deciderà sugli sfratti di tutti gli appartamenti e non soltanto di quelli a fitto bloccato, come la precedente legge finora prevedeva. A questa soluzione si è giunti ieri dopo sette ore di lavoro della Commissione di Giustizia della Camera che ha approvato la legge in sede legislativa: questo significa che il provvedimento approvato ieri dalla Camera e che andrà in vigore il giorno dopo quello della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, passa ora direttamente al Senato e, se la Commissione di Giustizia di Palazzo Madama non lo modificherà, diventerà subito operante.

Ecco il testo integrale della legge, alla quale si è giunti dopo che varie altre proposte dei comunisti di allargare i poteri del pretore erano state respinte:

«Per un biennio dall'entrata in vigore della presente legge, la facoltà spettante al pretore di prorogare l'esecuzione degli sfratti degli immobili a uso di abitazione, ai sensi dell'art. 5 della legge 1° maggio 1955, n. 368, è estesa agli immobili non soggetti a regime vincolistico, anche all'infuori dei Comuni di cui al 1° comma della legge sopracitata. La facoltà stessa è estesa agli sfratti degli immobili adibiti ad attività artigiana non contemplati dalla legge 27 gennaio 1963, n. 19, sulla tutela giuridica dell'avviamento commerciale. Durante la proroga il locatario è tenuto al pagamento di un corrispettivo uguale a quello previsto dal contratto di locazione: la proroga non è concessa se il locatario è moroso al momento della fissazione dell'esecuzione o altrimenti inadempiente».

In altri termini, i provvedimenti riguardanti gli sfratti che già vigevano per i fitti bloccati e per determinate città sono ora estesi a tutti i Comuni, anche per i fitti che tuttora non sono bloccati. Il senso della legge è sostanzialmente questo: finora, per le abitazioni non soggette al regime vincolistico, i proprietari potevano ottenere gli sfratti alla scadenza normale del contratto, previa intimazione agli inquilini a lasciare l'immobile, e gli ufficiali giudiziari erano obbligati a dare esecuzione allo sfratto con l'ausilio, se necessario, della forza pubblica. Adesso — salvo il caso di mancato pagamento del canone o di altra inadempienza — gl'inquilini potranno ottenere dai pretori la sospensione dello sfratto ad affitto invariato, da un minimo di tre mesi a un massimo di due anni.

I fitti, per ora, non sono bloccati, ma si è voluto provvedere al problema più urgente che era appunto quello degli sfratti, che venivano chiesti alla fine dei contratti d'affitto per potere aumentarne il canone. Ma anche riguardo al canone si sta provvedendo: è stato infatti deciso di affidare a un comitato ristretto lo studio dei vari progetti per l'equo canone, su cui poi la Commissione di Giustizia si pronuncerà.

Per evitare, infatti, un eccessivo aumento degli affitti, quale si è avuto a lamentare negli scorsi mesi, sono state presentate alla Camera ed anche al Senato una serie di proposte di legge intese a limitare la facoltà dei proprietari di aumentare gli affitti: queste proposte saranno ora coordinate e passeranno poi al vaglio della Commissione per un'altra legge apposita. Giacché ci si orienta nel senso di demandare, anche per questa parte, ad una speciale commissione nominata su basi provinciali, la determinazione dell'«equo canone» per gli appartamenti i cui fitti risultino troppo onerosi.

Il governo segue attentamente anche tale problema. Il guardasigilli on. Bosco, dopo l'approvazione della legge, ha appunto dichiarato che, per quanto si riferisce agli eccessivi aumenti dei canoni di affitto verificatisi in modo particolare in alcuni grandi Comuni, la situazione è tenuta ben presente dal governo, il quale, dopo attento riesame di tutti gli aspetti economici del problema, si riserva di esporre al più presto la sua opinione, al fine di indicare una soluzione organica ed equa.

Il provvedimento approvato ieri è stato adottato anticipatamente a causa della gravità della situazione, dopo che era stata respinta una richiesta di rinvio presentata dai deputati del gruppo comunista. I liberali, che hanno votato contro l'approvazione della legge, hanno motivato questa loro decisione successivamente, nella riunione della direzione, proponendo una legge che, senza incidere sulla libertà di contrattazione, ancora la possibilità di aumento dei canoni degli immobili non di lusso all'aumento del costo della vita e prevede una sospensione della esecuzione degli sfratti non motivati da esigenze legittime.

Naturalmente l'Associazione della proprietà edilizia ha preso subito posizione contro la legge approvata ieri dalla Commissione di Giustizia della Camera.

«Gli eccessi di caro-fitti — si legge in un comunicato della proprietà edilizia — non si verificano né a Roma né in tutte le altre regioni italiane non colpite da troppo intenso e troppo rapido inurbamento. In tutte queste regioni la maggior parte delle locazioni è rimasta al livello degli scorsi anni, nonostante la svalutazione e il maggior costo dei servizi e della manutenzione degli immobili. Solo gli immobili di nuova costruzione hanno subito, necessariamente e per conservare il modesto tasso di investimento (non superiore al 5 per cento annuo), l'adeguamento dei canoni ai nuovi prezzi di acquisto, comunque in misura né intollerabile, né allarmante, né tale da giustificare interventi peggiorativi della situazione».

P. A. Pellecchia

La terribile signora Nhu arrivata stamane a Roma

ROMA, sabato sera — E' giunta, stamani, insieme con la figlia all'aeroporto di Fiumicino, proveniente da Atene, la signora Ngo Dinh Nhu, consorte del capo della polizia del Vietnam e cognata del Presidente di quello Stato. Si tratterrà tre o quattro giorni

A TORINO: banditi armati e con il volto mascherato assaltano un'agenzia di pegni

Alle 8,45 nella zona di via Po - Uno dei quattro punta la pistola contro il titolare e lo costringe ad aprire la cassaforte contenente gioielli per ottanta milioni: per la fretta ne rapina solo tre

Il titolare dell'agenzia, Luigi Musso, mostra lo scomparto della cassaforte che conteneva i gioielli rapinati

A pochi passi dalla Mole Antonelliana, in via Gaudenzio Ferrari 12, quattro banditi hanno dato stamane l'assalto ad un'agenzia di prestiti e pegni, la «Società finanziaria Ancora». Costretto il titolare, sotto la minaccia d'una rivoltella, ad aprire la cassaforte, sono fuggiti con un bottino di circa tre milioni e mezzo, fra gioielli e denaro. Nell'orgasmo non hanno preso tutto ciò che potevano prendere: il forziere conteneva infatti valori per 80 milioni.

Il colpo era stato preparato con cura minuziosa, studiando attentamente le abitudini del proprietario e delle impiegate. La società «Ancora» appartiene a Luigi Musso, un uomo di 46 anni che abita con la moglie in corso San Maurizio 20.

Ogni mattina egli esce di casa alle 8,20, beve il caffè in un bar vicino, e si avvia a piedi all'ufficio. Ci arriva di solito alle 8,30. Dopo un quarto d'ora giungono le due impiegate: Vera Canta di 30 anni, e Teresa Cosetta di 65, la prima addetta alle pratiche di pegno, la seconda al magazzino.

L'agenzia si affaccia sulla via Ferrari con tre vetrine abbastanza ampie. Quella di mezzo è un po' più piccola perché le si affianca la porta a vetri d'ingresso. Di qui

(Continua in 15a pagina)

Il nuovo documento di Mosca sui "traditori" di Pechino

La collaborazione russo-cinese è minata anche sul piano militare

Dall'insieme di accuse e di critiche (in risposta ad analogo attacco da parte della Cina) un elemento emerge netto: «I dirigenti cinesi hanno obiettivi e interessi particolari, che il campo socialista non può appoggiare con la sua forza militare» - Un'implicita accusa di politica aggressiva

Nostro servizio particolare

Mosca, sabato sera.

La prima puntata dell'aspro attacco del governo sovietico alla Cina comunista, accusata di slealtà e di ipocrisia e di voler dividere in due il mondo comunista, ha rafforzato l'impressione degli osservatori che ci si stia avviando a passo sempre più rapido verso una rottura; adesso si attende la seconda parte della dichiarazione, che sarà pubblicata sui giornali di domani e dovrebbe quindi essere divulgata nella tarda serata odierna o nelle prime ore di domenica. E' un'attesa tanto più carica di interesse in quanto dalle parole del Cremlino più di un osservatore diplomatico deduce che anche l'alleanza militare fra i due colossi del «campo socialista» sta per spezzarsi.

Dice l'Unione Sovietica che «i dirigenti cinesi possono pubblicare mille e una dichiarazione sul trattato di interdizione nucleare, ma non riusciranno mai ad imbiancare il loro comportamento infido e ipocrita agli occhi dei comunisti, agli occhi del mondo intero». I cinesi sono accusati di avere intrapreso una campagna tesa a screditare ad ogni costo il partito comunista sovietico e l'Urss, a dividere il movimento comunista, a minare l'unità delle forze antimperialiste».

Si tratta in sostanza di una risposta del Cremlino alla dichiarazione di diecimila parole nella quale il 1° settembre Pechino attaccò il trattato nucleare di Mosca, definendolo «un inganno» e «un tradimento». Essa abbraccia tuttavia un vasto orizzonte e non si limita alla polemica sul patto tripartito. Dice che la «grande campagna propagandistica» iniziata dai cinesi «non è più una discussione fra compagni comunisti»; afferma che la Cina si è messa sulla via dei «pericolosi esperimenti» che «sconvolgono seriamente industria e agricoltura».

Ma particolarmente importante è giudicato il chiaro indebolimento delle assicurazioni di aiuto militare in precedenza date da Mosca a Pechino ogni volta che se ne presentava l'occasione. Afferma infatti la dichiarazione sovietica che «i dirigenti cinesi hanno istituito obiettivi e interessi speciali, che il campo socialista non può appoggiare con la sua forza militare». Si pensa che l'affermazione si riferisca alla disputa di frontiera fra Cina e India, ed alle relative azioni cinesi che già la Pravda ha severamente criticato in un editoriale di giovedì.

Nelle parole di Mosca si vede anche un accenno di accusa alla Cina di voler potenziare la sua forza militare per scopi aggressivi o di intimidazione. Dicono i sovietici che la loro forza nucleare è sufficiente per la difesa di tutti i Paesi comunisti, Cina compresa, e ricordano che lo stesso Mao Tse-tung disse nel 1958 che la Cina «non ha bisogno di produrre armi nucleari, tanto più in considerazione del loro elevato costo». Si chiede il governo sovietico: «Che cosa è mutato da allora? Forse la potenza missilistico-nucleare dell'Urss è diminuita? Al contrario: tutto il mondo conosce gli immensi successi del nostro paese in questo campo. Se qualcosa è mutato è la politica del governo cinese, il suo atteggiamento verso la Unione Sovietica». Ricordati i pericoli di una diffusione del «cancro atomico» e la esigenza del «buon senso» di non aumentare il numero delle potenze nucleari e di abolire le armi atomiche, il Cremlino lamenta che «il buon senso sia lungi dal costituire il punto di forza dei dirigenti cinesi, altrimenti avrebbero quanto meno mostrato considerazione per gli interessi dello sviluppo economico del loro paese, e sarebbero grati all'Urss per avere intrapreso il difficile compito di produrre armi nucleari per le necessità difensive dell'intero campo socialista».

La presa di posizione della Cina, dice ancora l'Urss, «non può non causare seri dubbi sugli scopi di politica estera dei dirigenti cinesi. E' un fatto che essi non riescono a provare che sia necessario per gli interessi della difesa della Cina e dell'intero campo socialista, che la Cina si procuri la bomba nucleare a qualsiasi prezzo e a dispetto di tutto».

La dichiarazione sovietica dà insomma l'impressione di costituire una definitiva messa a punto su ogni argomento in discussione; che cosa avverrà dopo, solo i dirigenti del Cremlino possono sapere. Fra l'altro il documento tratteggia la posizione dell'Urss nei confronti delle accuse cinesi, secondo cui Mosca favorirebbe la politica delle «due Cine». Il fatto che il regime di Ciang Kai-Scek abbia aderito al trattato nucleare non ha importanza, perché l'Urss non ha mai riconosciuto la firma della Cina nazionalista in calce ai trattati, semmai è da lamentare che manchi al Patto di Mosca proprio la firma della Repubblica popolare cinese.

Questa precisazione d'altro canto non fa che accentuare, per contrasto, le rimostranze e le critiche levate dai sovietici contro il regime di Mao, l'attacco al sistema delle «comuni» e del «grande balzo in avanti», l'affermazione che la responsabilità del richiamo dei tecnici sovietici dalla Cina ricade su Pechino.

In merito al problema degli approvvigionamenti sovietici di cereali gli esperti occidentali sono del parere che siano stati due fattori combinati — la siccità di questa estate e gli impegni presi con altri Paesi — a suggerire all'Urss di ordinare all'estero il più ingente quantitativo di frumento che mai abbia importato dalla fine della seconda guerra mondiale. Eccezion fatta per il Caucaso settentrionale, ove il raccolto è stato abbondante, la produzione sovietica è stata scarsa. I giornalisti stranieri in visita nella zona del fiume Kuban dicono che perfino in quel punto del Caucaso del nord il raccolto di frumento non è stato straordinario, e quello di granoturco è stato addirittura insoddisfacente. **r. k.**

La settimana nelle Borse

Ieri finalmente in Italia si è registrata, nel mercato dei titoli azionari, una giornata di rialzi dovuti a una discreta affluenza di compere - Fra le piazze internazionali sempre in prima linea Wall Street dove si è toccato un nuovo massimo assoluto

Il nostro collaboratore economico ci telefona da Milano:

Il risparmio da troppo tempo mortificato e perciò reso ancor più prudente continua ad attendere di vedere attuare provvedimenti direttamente rivolti a ristabilire un clima di fiducia e di chiarezza prima di riprendere in maniera corretta l'investimento mobiliare. Nell'attesa, la carenza di iniziative e l'assenza di un qualsiasi programma di lavoro hanno fatto sì, per quasi tutta l'ottava ieri conclusasi, che irregolarità anche vistose costituiscano la norma, per cui gli ingranaggi tecnici di reazione, propri delle situazioni più delicate, faticano a mettersi in moto.

Le scadenze tecniche dei premi e dei riporti di settembre superate in questi giorni, malgrado le sistemazioni delle scorse settimane, richiedevano più di un intervento doloroso definitivo e in molti altri casi. I livelli minimi dal 1960 ad oggi toccati da diversi valori rendevano necessario un reintegro degli scarti di garanzia. L'assorbimento delle offerte avveniva con notevoli difficoltà e le cedenze, per la scarsità di contropartita, apparivano decisamente sproporzionate all'entità dei realizzi.

Tutto ciò contribuiva a diffondere uno stato di pessimismo generale che influenzava psicologicamente buona parte degli operatori differenziali, molti dei quali rompevano gli indugi e rovesciate le posizioni vendevano allo scoperto. Questo quasi univoco atteggiamento negativo alla lunga potrebbe anche costituire la premessa, se dovesse intervenire qualche elemento favorevole esterno, per un brusco rovesciamento della tendenza.

E difatti ieri, primo giorno del nuovo ciclo borsistico, la lunghezza del periodo a disposizione ed alcuni prezzi ritenuti ormai interessanti dal punto di vista reddituale, hanno invogliato timide compere che sono state sufficienti a determinare ricuperi di una certa importanza. Il che, sotto certi aspetti, costituisce una ulteriore conferma della mancanza di idee e della fragilità del mercato che senza un equilibrio di fondo si sposta continuamente a vuoto ora in un senso ora nell'altro.

Il numero indice, partito dal 79,62 del 13, dopo un minimo giovedì di 77,88, si è fermato ieri a 79,30. L'attività generale è aumentata con punte ben al disopra del milione di titoli giornalieri; ciò è in gran parte da ricollegarsi all'intenso lavoro che gli uffici professionali sono stati chiamati a svolgere per consentire la proroga di molte partite. La cosa risulta confermata dai quantitativi rilevanti denunciati per i più importanti valori (Generali, Viscosa, Fiat ed Edison) che notoriamente costituiscono il fulcro principale del lavoro differenziale.

Pesanti fino al giorno dei riporti, in netta ripresa venerdì le Generali e diversi assicurativi soggetti, per lo stacco della cedola, a segnalazione allo schedario generale. Oscillazioni rilevanti nei due sensi per molti valori ad alto coefficiente patrimoniale prima depressi e ieri decisamente rimbalzati. Sempre sostenute le Terni, molto scambiate le Liquigas, ed in buona luce le Rumianca. Ennesima battuta d'arresto per gli elettrici. Per sette società, fra l'altro, il 18 settembre scadeva il primo termine per il pagamento degli interessi e la sensazione della mancanza di norme precise al riguardo ha suscitato malumore, spingendo probabilmente a qualche vendita.

Sui mercati esteri in prima linea Wall Street dove, con vivaci scambi, si è toccato un nuovo massimo assoluto. Stazionarie le Borse europee, con Parigi leggermente più incerta anche a causa degli interventi del governo per fronteggiare l'aumento dei prezzi.

Settimana decisamente nera per il settore del reddito fisso. Le difficoltà di assorbimento delle nuove emissioni, malgrado gli sconti vistosi e gli altri incentivi concessi, hanno finito con il riflettersi negativamente sull'intero listino del settore. L'opera di sostegno di diversi valori, in atto da lungo tempo, non è stata evidentemente più sufficiente a contenere la massa delle vendite ed il mercato, rotti gli argini, ha subito perdite cospicue. Ribassi anche del 2 e 3 per cento si sono avuti fra gli industriali e fra alcuni parastatali. Deboli, ma meglio tenuti, gli statali e stabili sui livelli precedenti, malgrado i notevoli realizzi, molti fondiari. Ieri le irregolarità sono continuate, anche se i prezzi sono risultati più equilibrati.

La lira perde ancora una frazione nei confronti delle altre valute, ma appare saldamente controllata. Più attivo, a prezzi immutati, il mercato dell'oro. **F. C.**

Ai confini delle due Germanie

Dilaniato da una mina e abbandonato sul filo spinato

Inutilmente le guardie tedesco-occidentali hanno chiesto di soccorrere l'infelice profugo

Hersfeld, sabato sera.

Per circa un'ora, un profugo tedesco orientale dilaniato dall'esplosione di una mina è rimasto abbandonato sugli apprestamenti di filo spinato che dividono le due Germanie, senza ricevere aiuto.

La polizia occidentale ha riferito che intorno alle una di notte alcuni agenti hanno sentito una forte esplosione provenire dall'altra parte della frontiera. Allo scoppio sono seguite grida di aiuto e lamenti.

Purtroppo, gli agenti tedesco-occidentali nulla hanno potuto fare per aiutare il profugo. L'uomo era tenuto sotto i fasci di luce di tre riflettori accesi dalle guardie di confine comuniste. Inutilmente da parte occidentale, a mezzo di un altoparlante, si è chiesto ai comunisti il permesso di raggiungere il ferito. Le guardie tedesco-orientali non hanno dato risposta.

Passata un'ora, le guardie comuniste hanno teso un palo all'uomo che vi si è aggrappato ed è stato trascinato fuori dai reticolati.

Estrazioni del Lotto

21 SETTEMBRE 1963

Ruota						Enalotto Colonna vincente
BARI	46	12	15	75	25	X
CAGLIARI	30	16	71	39	24	1
FIRENZE	16	31	15	3	44	1
GENOVA	5	3	15	31	22	1
MILANO	57	36	42	55	53	X
NAPOLI	16	86	43	89	53	1
PALERMO	81	42	64	56	66	2
ROMA	26	73	48	27	1	1
TORINO	58	69	4	60	47	X
VENEZIA	37	87	14	61	81	X
						2
						2

CRONACA CITTADINA

In realtà l'estate è finita da tempo

Secondo la tradizione incomincia oggi la stagione autunnale

La tendenza meteorologica non lascia molte speranze sulla regolarità atmosferica per i prossimi 10 anni - Poco ottimistiche anche le previsioni per l'immediato futuro

Oggi, secondo la tradizione, comincia l'autunno. Stando invece ai rilievi astronomici, l'inizio della nuova stagione è fissato per il giorno 23, alle ore 19 e 24, nel momento in cui il Sole entrerà nella costellazione zodiacale della Bilancia. La data, comunque, dovrebbe segnare la fine del caldo e l'inizio della stagione della pioggia e della nebbia che precede l'inverno. In realtà l'estate è finita da tempo.

Gli scienziati degli uffici meteorologici americani studiando il fenomeno, sono giunti a formulare l'ipotesi che lo squilibrio stagionale sia dovuto a un progressivo raffreddamento della Terra. In ogni secolo si verificherebbero due cicli, uno con tendenza al rialzo medio durante il secondo avverrebbe il fenomeno contrario.

Così si spiegherebbero le fortissime oscillazioni meteorologiche registrate pure nel 1963, anno già incluso in uno dei «cicli freddi». L'ultima «fase calda» si è protratta fino al 1940, poi è cominciata una diminuzione dei livelli medi della temperatura: sono variazioni che assumono — come dicevamo — una grande importanza sulle caratteristiche stagionali. La tendenza meteorologica, per i prossimi dieci anni, non lascia quindi molte speranze sulla regolarità atmosferica.

Nel 1963 un peso non indifferente ha pure avuto l'eclisse di luna del 6 luglio scorso, di cui è noto il considerevole influsso sulle precipitazioni, i venti e le mutazioni del tempo.

Attualmente, risentiamo delle conseguenze di un'area di depressione che investe la Liguria con cielo nuvoloso e qualche pioggia. E' previsto tuttavia un miglioramento del tempo, con ampie schiarite. Non bisogna però nutrire eccessivo ottimismo perché si profila una nuova depressione che significherebbe, per quattro o cinque giorni, un ritorno all'inclemenza.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+18,1
MINIMA	+14,0

Il bollettino meteorologico segnala ieri: temper. media (notturna) +14,1; ore 8: +14,4; press. 743,3; umid. 81%. Cielo nuvoloso. Previsioni: tempo ancora perturbato. Temperatura a Caselle: massima +21,4; minima +14,5; ore 8: +15,4.

Sant'Ambrogio: la Citroën proseguì diritto e si schiantò contro il camion

Manca un segnale alla curva dove morirono i quattro francesi

Nella zona l'asfalto è stato rinnovato da poco: non vi è ancora la linea bianca che indica la svolta a destra - Sempre gravissima la ragazza unica sopravvissuta

La moglie di Louis Joubert

Come è avvenuta la sciagura di Sant'Ambrogio? Che cosa ha tratto in inganno l'ispettore francese Louis Joubert che nell'incidente ha perso la vita insieme alla moglie, alla figlia diciottenne e ad una ragazza loro amica? I carabinieri e la polizia stradale hanno svolto sul posto un'accurata inchiesta. Ora, in base alle indagini, si può concludere che lo sventurato ispettore di Modane è stato confuso dall'imperfetta segnaletica del luogo. A Sant'Ambrogio la strada statale di Susa fa una ampia curva aggirando il paese. A sinistra, — per chi viaggia verso la Francia — si stacca, all'inizio della curva, la strada che più avanti si inoltra fra le case. A 75 metri dal bivio c'è un cartello rosso e triangolo che indica un incrocio con una strada secondaria e, meno di dieci metri più avanti, c'è il cartello blu rettangolare che segnala la biforcazione: le direzioni di Susa e di Sant'Ambrogio vi sono disegnate con segmenti bianchi di uguali dimensioni. L'asfalto è stato rifatto di recente e ancora non vi si è dipinta al centro con la vernice la linea tratteggiata (o continua) di mezzeria.

Manca quindi una segnalazione precisa della curva. Il codice non prescrive che sia obbligatoria. Il cartello triangolare rosso con la freccia semicircolare, dice la legge, deve essere posto in prossimità «di una curva pericolosa per caratteristiche plano-altimetriche o per mancanza di visibilità». E non è il caso in questione perché la curva di Sant'Ambrogio è ampia e lascia una buona visuale con ampio margine di sicurezza. Ugualmente la striscia bianca sull'asfalto è definita come un'indicazione «complementare» che può essere tracciata per agevolare la guida.

Ma, fatte queste premesse, riesaminiamo il luogo della tragedia. Chi non conosce a memoria il percorso, non può sapere che la strada principale non è quella che va verso Sant'Ambrogio ma l'altra che svolta a destra. Il primo cartello — incrocio con strada secondaria — lo porta anzi a pensare che la via da scegliere sia la prima, cioè il rettilineo. L'assenza della linea bianca, ugualmente, lo spinge in questa direzione. E così l'ispettore Joubert è andato avanti, convinto di avere la precedenza sul camion cui ha tagliato la strada. Perciò la Citroën vi si è incastrata nel radiatore in piena velocità. Non c'è altra spiegazione e questa appare convincente. Il camionista non ha responsabilità, l'errore e la colpa sono dell'auto francese: ma è uno sbaglio che trova giustificazione.

L'ispettore Joubert era venuto a Torino nel primo pomeriggio da Modane, ove lavora alla dogana. Aveva portato nella nostra città la moglie Georgette, di 38 anni, la figlia Jeanine diciottenne e Gladys di 15 anni; più la loro amica Renée Girard, ch'era venuta a trovarli da Chambéry. Di tutta la comitiva non è sopravvissuta che Gladys, la più giovane. E' ricoverata all'ospedale di Avigliana con le gambe, le braccia ed il capo fratturati. Si dispera di salvarla. Nonostante il suo gravissimo stato nella mattinata ha ripreso coscienza per qualche minuto. Ha chiesto dove fosse e ove fossero i genitori e la sorella. Per il momento non le è stato detto nulla.

La Citroën si è incastrata con la parte anteriore sotto il camion

L'auto giungeva da Torino, (freccia 1); il camion veniva da Susa (2); lo scontro avvenne nel punto 3; la Citroën fu trascinata indietro fino al punto 4

Renée Giraud, di 17 anni

Presenti 523 espositori di quattordici Paesi

Più vasto degli altri il 45° Salone dell'Auto

La produzione è ovunque in aumento: a fine d'anno l'Italia supererà il traguardo di un milione di unità - Salgono anche le esportazioni e le importazioni - La manifestazione inaugurata da Antonio Segni il 30 ottobre

A poco più di un mese dall'apertura, la 45a edizione del Salone Internazionale dell'Automobile si preannuncia ancora più vasta ed interessante delle precedenti. Sono, infatti, aumentati il numero degli espositori e quello dei Paesi rappresentati alla rassegna e l'area riservata ai partecipanti. E questi sarebbero stati assai più numerosi (forse duecento in più) se lo avessero consentito lo spazio di «Torino Esposizioni» e quello all'aperto, attorno al complesso edilizio, ormai non ulteriormente estensibile.

Questi aspetti della rassegna sono in rapporto con l'incremento della produzione nel mondo. In Italia, a fine anno sarà superato il traguardo del milione di unità con un aumento in percentuale di oltre il 30 rispetto allo scorso anno. Nella conferenza-stampa di ieri il direttore del Salone, dott. Giovannetti, ha comunicato altri dati interessanti che completano il panorama della dinamica espansione della produzione in Italia. Nei primi sette mesi di quest'anno le nostre fabbriche hanno costruito 716.305 autoveicoli (141 mila in più rispetto al medesimo periodo dello scorso anno), e cioè: 667.431 vetture, 45.903 autocarri, 2235 autobus. L'incremento maggiore si è registrato per le vetture e per gli autocarri; una lieve flessione si è avuta per gli autobus.

L'incremento della produzione è, con quello delle immatricolazioni, la dimostrazione che il fenomeno della motorizzazione in Italia continua con un ritmo sempre maggiore. Altra dimostrazione è data dall'accrescersi del volume delle importazioni di veicoli che si avvicina sempre più a quello delle esportazioni rimaste assai forte anche quest'anno poiché rappresenta oltre il 27 per cento della produzione.

La capacità di assorbimento del mercato interno spiega, in particolare, l'aumento del numero delle fabbriche d'auto in Italia e delle importazioni, e la accentuazione dell'interesse delle industrie straniere verso il nostro Paese; ed il Salone rispecchia fedelmente questa situazione. I costruttori desiderano, infatti, essere presenti a Torino che dal 30 ottobre al 10 novembre prossimo sarà il migliore trampolino di lancio della loro produzione.

I Paesi partecipanti sono 14: Austria, Belgio, Canada, Cecoslovacchia, Francia, Germania, Giappone, Italia, Olanda, Regno Unito, Spagna, Stati Uniti, Svezia, Svizzera; gli espositori 523 di cui 73 costruttori di autovetture. Ecco l'elenco: Belgio con la «Scaldia Moskovitch», una vettura con motore russo; Cecoslovacchia con la «Skoda»; Francia con 9 marche; Germania con 9 marche; Giappone con la «Daihatsu», vettura al suo esordio in Italia; Italia con 14 fra cui la nuova «Apollo» che un costruttore californiano stabilitosi a Torino produce, in piccola serie, con motore della «Chrysler»; Olanda con una marca; Inghilterra con ben 23, gli Usa con 10 e la Svezia con una.

Quattro sono le Case, tutte italiane, costruttrici di vetture sport, 27 quelle di veicoli industriali, 25 di rimorchi, 31 di carrozzerie per vetture e 19 di carrozzerie per veicoli industriali.

Il Salone sarà inaugurato dal Presidente della Repubblica che ha concesso il suo alto patronato. Nel periodo di apertura della rassegna si svolgeranno numerose manifestazioni collaterali fra cui convegni e congressi internazionali.

Ferito con una bastonata

Colpito al capo con una bastonata nel corso di un violento litigio originato da futili motivi, l'operaio Giovanni Presico, 34 anni, via della Brucca 6, è stato medicato al Maria Adelaide per una lesione guaribile in una settimana. Il fatto è accaduto ieri alle 23 presso un bar di corso Moncalieri 41. E' intervenuta la «Volante» che ha accompagnato il feritore e la sua vittima al commissariato per essere interrogati.

Dapporto è rimasto a piedi

Avevano rubato l'auto al comico - Ritrovata

I ladri d'auto hanno preso di mira Carlo Dapporto, che si trova a Torino da alcune settimane per provare la nuova rivista «La gioia». «Che tristezza — ha commentato al commissariato Centrale — mi hanno rubato la "2100" che avevo parcheggiato nei pressi dell'albergo, in via Carlo Alberto angolo via Cavour: è targata Imperia 35608. Spero che non sia il solito ammiratore fanatico che colleziona oggetti strappati ai divi, altrimenti non rivedrò più la mia automobile». Non si trattava di un «fan», ma di un autentico ladro. La vettura è stata trovata più tardi, senza la radio, in corso Casale.

Scenata nella Piazzetta delle Chiese

Sta per essere linciato perché è senza occhiali

Scambia per la figlia d'un amico una sconosciuta e questa lo crede un «pappagallo» - Arriva il fidanzato che lo carica di pugni

Ieri sera, verso le 22, il commerciante Arnoldo Ricovelta, di 41 anni, concessionario di una ditta di frigoriferi, smaniava nel corpo di guardia del commissariato Monviso. Era incerottato, con un occhio pesto, dolente per alcuni poderosi pugni allo stomaco; invano, il piantone lo invitava ad esprimersi con voce più bassa; gridava che si sarebbe rivolto ad un avvocato: «Non è ammissibile ricevere un sacco di botte solo perché si sono dimenticati gli occhiali. Quell'energumeno io lo mando in galera e lo rovino a suon di carta bollata».

L'energumeno a cui si riferiva, cioè l'impiegato Aldo Corsello, 26 anni, abitante in via Madonna delle Rose, era nella camera accanto e terminava di spiegare l'episodio, dicendosi spiacente di aver trascorso senza un motivo preciso. La sua fidanzata, Carla Castore, 21 anni, un'ora prima l'attendeva all'angolo della piazza C.L.N. con via Roma. Era arrivata con un certo anticipo e l'attesa l'aveva innervosita. Da un vicino ristorante era uscito poco dopo il Ricovelta che da una settimana soltanto deve portare gli occhiali.

Non vi è ancora abituato e quella sera li aveva dimenticati. Passando accanto alla giovane, credeva di riconoscere la figlia di un amico: stessa taglia, capelli scuri, stessa svelta «silhouette».

Le si avvicinava sorridendo, le tendeva la mano: «Che fai, Graziella, a quest'ora tutta sola?». La Castore, con i nervi a fior di pelle, gli voltava le spalle pensando che fosse un pappagallo di strada in cerca di compagnia.

Il commerciante si adombrava, ammoniva la giovane che poteva essere più educata, ed intanto arrivava il Corsello. Il giovane credette di comprendere la situazione ed agì subito: agguantato il Ricovelta per il bavero, gli sferrò un «diretto» e, poiché l'altro accennava a reagire, replicava con un secondo al ventre.

Il commerciante, cadeva in ginocchio, poi si rialzava, avventandosi sul giovanotto che riusciva appena ad intravvedere. Il suo pugno naturalmente andava a vuoto e in cambio ne riceveva un altro, dritto dritto all'occhio destro. Attorno ai due si raccoglieva una piccola folla, a cui la Castore cercava di spiegare, dal suo punto di vista, l'accaduto. Qualcuno si apprestava ad intervenire contro il «pappagallo», ma per fortuna giungeva una pattuglia di agenti, che strappavano il Ricovelta dalle mani del Corsello, e dalle brutte intenzioni dei passanti.

In commissariato ogni cosa è stata chiarita ma il Ricovelta non ha voluto saperne di fare la pace.

A Rivoli: stuccatore precipitato dal 3° piano

Alle dieci e mezzo di stamane una sciagura sul lavoro è avvenuta in borgata Leumann, presso Rivoli, nel cantiere dei fratelli Croce, in via Ulzio. Lo stuccatore Teodoro Catalano, di 27 anni, abitante a Torino in corso Giulio Cesare 4, è precipitato dall'altezza del terzo piano.

Soccorso, è stato portato dapprima all'ospedale di Rivoli, poi all'ospedale di San Vito. E' in condizioni assai gravi, probabilmente ha riportato lesioni interne.

E' morta la donna caduta dal balcone per salutare il figlio

La donna caduta ieri sera dal balcone (si era sporta nell'illusione di scorgere il figlio soldato) è morta stanotte all'ospedale Maria Adelaide. Maria Menia, di 42 anni, abitava in corso Novara 96. Qualche giorno fa il figlio, che si trova in servizio militare a Roma, le aveva scritto che sarebbe venuto in licenza per la fine della settimana. Da allora la donna si affacciava ogni momento per spiare la strada l'arrivo del figlio.

Ieri alle 22,30, mentre era sul balcone, aveva intravisto, alla luce dei fanali, un ragazzo in uniforme. Convinta che si trattasse del figlio, si era sporta agitando le braccia a salutarlo: è precipitata da otto metri.

Va a visitar le risaie e non fa più ritorno

Un anziano agricoltore di Mazzè si è allontanato da casa martedì scorso e non vi ha fatto più ritorno. Si chiama Francesco Bissio, ha 84 anni e risiede in frazione Casale, via Mondissone. Da alcuni anni è sofferente di arteriosclerosi. Domenica scorsa aveva manifestato al figlio Giovanni, con il quale convive, il desiderio di visitare le risaie del Vercellese. I familiari temono che si sia recato in quella provincia e stia vagando per i campi in preda ad amnesia. Francesco Bissio indossa abiti da campagna, calza un paio di sandali ed è privo di documenti.

Taccuino del lettore

◆ L'Opera Maternità e Infanzia indice un concorso per l'assegnazione di 25 borse di studio per allieve assistenti sanitarie visitatrici. Informazioni: Lungotevere Ripa 1, Roma.

◆ L'Ente istruzione professionale grafica (E.n.i.p.g.) al fine di incoraggiare e favorire i giovani che intendono conseguire una qualificazione o specializzazione nel settore grafico, ha messo a concorso a partire dal prossimo anno scolastico tre borse di studio e 12 premi intestati al cav. del Lavoro Aldo Palazzi.

◆ L'Università ha bandito una serie di concorsi per titoli ed esami per l'ufficio di assistente ordinario. Informazioni: Segreteria, via G. Verdi 8.

◆ La Scuola di servizio sociale (Onarmo) riceve le iscrizioni ai corsi sino al 20 ottobre (corso Siccardi 6, Torino).

◆ Il ministro on. Bo, lunedì alle 9,30 visiterà la Mostra del Barocco. Sarà accompagnato dal Sindaco e da altre autorità cittadine.

◆ I soci dell'Anlep (invalidi da poliomielite) si riuniscono domani alle 9,30 nella sede di piazza della Repubblica 6 per l'elezione delle cariche sociali.

◆ Farmacie di domani: piazza Vitt. Veneto 10; piazza Lagrange 1; c. Francia 87; v. Roma 24; p.zza Repubblica; piazza Statuto 4; v. della Rocca ang. v. dei Mille; c. Giulio Cesare 48; c. Belgio 41; v. Tunisi 51; corso Stati Uniti 5; c. Casale 113; c. Vitt. Emanuele 121; c. Giulio Cesare 176; v. O. Vigliani 160; v. Stradella 38; v. Cernaia ang. v. San Dalmazzo; via Madama Cristina 30; v. P. Bracchini 101; c. Sommeiller 34; via C. Capelli 57; v. Po 14; v. Nizza 108; v. San Donato 55.

◆ Autoriparazioni di domani — Officine: v. Gravere 23 bis (tel. 768-900); v. Accademia Albertina 35 (tel. 80-975). Elettrauto: p. Albarello 2 (44-193); str. Settimo 7 (tel. 241-743); via Monti 25 (tel. 651-558); c. Trapani 60 (tel. 35-861). Servizio Fiat: c. Belgio 101 (tel 890-685); v. Nizza 30 (tel. 652-463).

◆ Oggi, sabato 21 settembre, è il 264° giorno dell'anno. Il sole è sorto alle 6,55 e tramonta alle 19,05. E' la festa di San Matteo.

◆ La mostra di Spazzapan, curata dal Museo Civico alla Galleria d'Arte Moderna, rimarrà aperta per tutto settembre.

◆ La Palazzina di Stupinigi (una delle tre sedi della Mostra del Barocco Piemontese) ha il seguente orario di apertura: 9,30-12,30 e 14-18.

VITA MUSICALE

Italiani all'estero

Appena arriva sulla mia scrivania un nuovo saggio storico della vita musicale in una città della Germania, e l'occasione è frequente perché molti studiosi colà cercano e coordinano documenti dell'antica cultura e pratica, e più d'un giovane consdisce e s'addottora con una tesi cronistica e biografica, la mia curiosità, mossa da liete esperienza, si volge ai capitoli nei quali prevede di leggere nomi di italiani, attestanti l'innumerevole sciamare di nostri musici e la loro influenza sugli stranieri. Questa è di rado attenuata o contestata; l'estensore solitamente mira alla verità, fa tacere un malinteso amor patrio; la probità è guida sicura all'esposizione del molto e del poco. Comunque, noi italiani abbiamo bisogno di siffatte informazioni estere per completare la narrazione delle vicende dei nostri espatriati. Accogliamo grati i sussidi archiviali.

Certamente, non potevano mancare [illegible] utili nel volume di Friedrich Baser sulla *Musikheimat Baden-Württemberg* (Atlantis Verlag Martin Hürlimann, Friburg i. Br.), e l'attesa è soddisfatta. Se i germanici sudoccidentali non dovettero ricorrere a stranieri nei primi secoli del secondo millennio, l'istituzione, totalmente italiana, del teatro, e le congiunte evoluzioni del canto e degli istrumenti costrinsero gli amanti della musica nel Baden e nel Württemberg a invitare i nostri compositori e gli esecutori.

Non qui sarebbero tutti da menzionare, organisti, liutisti, teorici, cantanti, ed è già nota la partecipazione del grande Jommelli alle esigenze teatrali della corte a Stoccarda. Si vuol mettere in luce soltanto la men nota attività di un bolognese, Giuseppe Antonio Bresciaanello, che appunto a Stuttgart nei primi del Settecento oppose la sua schiettezza vocalistica agli incerti caratteri dell'amburghese Reinhard Keiser. Della preponderanza dei «Signori italiani» si dolevano i tedeschi, e non dissimulavano il malcontento. Che fare? Il melodramma era un privilegio italiano. Lo stesso Baser giustamente ricorda che i tedeschi dovettero pazientemente attendere l'apparizione di Weber, prima e grande voce teatrale in Germania.

A proposito del Bresciaanello, si vuole aggiungere che se i cronisti stranieri [illegible] registrare soltanto pochi suoi melodrammi, *Arpago*, *Arbace*, un insigne studioso nostro, Adelmo Damerini, ha già da qualche anno trovato nella Biblioteca del Conservatorio di Firenze, e pubblicato e [illegible] e presentato nelle Settimane chigiane (fra le *Musiche italiane rare e vive da Giovanni Gabrieli a Giuseppe Verdi*, Siena, 1962), i *Concerti a tre*, i quali durante la vita del compositore, fra il 1690 e il 1757, furono assai stimati, e ancor oggi meritano ricordo e plauso.

Il nome dell'Jommelli, or ora citato, occupa qualche pagina d'un recente libro, che interessa sia gli studiosi di quel complesso tema: sociale, culturale e legale che è: la «storia dei diritti d'autore», sia delle vicende dei musicisti italiani all'estero.

La storia della trascuratezza, prima, del riconoscimento, poi, del valore economico del lavoro del musicista spesso procede con quella dell'artista, o condizionata dall'ambiente o libera, o favorita oppure osteggiata, più o meno riconosciuta o compensata o negletta. Basta rammentare quante liti e discordi pareri e sentenze di giudici togati o cieti dalle parti contrastanti sorsero, e sorgono (perfino nel campo della canzonetta), per la questione dell'originalità, quindi del plagio, d'uno spunto melodico o armonistico o d'una stesura strofica. La natura stessa e la condizione sociale dell'arte musicale lasciò oscura per molti secoli, nel primo millennio e al principio del secondo, la persona dell'autore. L'anonimato lentamente scomparve, circa il quattordicesimo secolo, negli autografi, nelle copie. E forse perciò le vivaci odierne questioni analitiche per l'attribuzione delle opere d'arte figurativa non trovano riscontro numerico con quelle per le composizioni strumentali o vocali su testo pio o profano. Le prime editorie di musica dichiaravano i nomi dei compositori e implicavano i nessi economici dell'impresa nell'interesse dello stampatore, del creatore o dell'antologista o del mecenate.

Ma questi accenni non possono essere qui ampliati. I giuristi leggeranno essi e teorie attraentissimi nella *Frühgeschichte des musikalischen Urheberrechts* (Bärenreiter Verlag, Kassel) di Hansjörg Pohlmann.

Tornando ad Jommelli, ecco la prova d'un trattamento ingiusto, e più amaro per la quantità e qualità dei doni del suo talento in dieci anni offerti alla corte del Württemberg, insieme con una discussione intorno alla proprietà dell'opera d'arte. Infastidito degli intrighi di alcuni cortigiani, e costretto dalla malferma salute della moglie a rimpatriare, 1769, chiese al Duca la consegna delle sue partiture manoscritte. S'ebbe un reciso rifiuto. In una petizione ringraziò del molto favore concessogli e propose il quesito: se il compenso della composizione d'una opera include la cessione dell'autografo. Nè Hasse, nè altri maestri alle corti di Dresda o di Vienna, nè il famoso Domenico Scarlatti in Ispagna, erano stati obbligati a ciò. Non avrebbe accettato, nel contratto, tale clausola. Anzi gli fu garantito quanto lo stesso Hasse aveva avuto. Ed aggiungeva altre considerazioni, che il Pohlmann commenta giuridicamente. Sta il fatto che Jommelli non ottenne nulla.

Noveriamo infine tre italiani, le cui opere sono in gran parte serbate nella Biblioteca nazionale austriaca. Quell'eccellente maestro di storia e di cultura che è Erich Schenk, dell'Università di Vienna, ne ha per la prima volta incluso alcuni *Mottetti* su testo religioso nella superba raccolta dei *Denkmäler der Tonkunst in Österreich* da lui diretta. Questa edizione, curata da Camillo Schoenbaum, reca opere dei veneziani Marc'Antonio Ziani e Antonio Caldara, maestri di cappella a Corte, e del napoletano Francesco Conti; accanto ai quali bene sta il sapiente J. J. Fux. L'istrumentazione, che sovente sostituisce all'usato quartetto d'archi due tromboni e un fagotto, o fa spiccare solista un violino o due viole da gamba, integra con semplici armonie e vari disegni una delle voci. Le cantilene adeguano ora intimamente, ora superficialmente, il sentimento dei testi latini, e s'adornano di non prolisse fioriture. E' questo un interessante contributo alla «musica da chiesa», che oggi attende dalle istituzioni concertistiche l'ospitalità nei concerti camerali, onore all'operosità degli «italiani all'estero».

A. Della Corte

La prima sfilata a Sanremo del XII festival delle eleganze maschili

Tra i capi più originali è questo cappotto a grandi quadri, con polsi e collo neri. Il modello è di una sartoria milanese

Una moda coraggiosa per uomini importanti

Gli espositori sono cinquantotto e presentano molti capi nuovi ed audaci come concezione forma e colori - Gli "spezzati eleganti", già in uso nel 1910, ritornano modernizzati - I cappotti sono corti ed arrivano appena al ginocchio - Funzione vivificatrice delle fodere - Anche per gli smoking userà il gilet bianco e camicia inamidata

(Nostro servizio particolare)

Sanremo, sabato sera.

La prima sfilata del XII Festival della moda maschile è stata dedicata ieri sera alla linea '64, il nuovo «bold look»: dal cappello alle scarpe, tutto è giovanile, tutto è vip, moderno, cioè da «persona molto importante». I sarti italiani espositori sono cinquantotto: undici milanesi, un bergamasco, un cremonese, nove torinesi, sei genovesi, quattro piacentini, quattro bolognesi, quattro fiorentini, dieci romani, sei napoletani, un barese e un tarantino. Molti di loro vengono ogni anno, alcuni li conosciamo ormai come vecchi amici.

Il primo di questi ultimi, incontrato nel giardino del Casinò ieri pomeriggio, è stato Angelo Litrico. L'anno scorso non aveva potuto venire perché era all'estero, e [illegible] è il pin-up boy del gruppo, quello che la storia più fantastica, figlio com'è di un pescatore di Catania e primogenito di ben venti altri fratelli e sorelle; colui che in soli dieci anni di geniale lavoro si è conquistata una invidiabile celebrità, anche perché veste Kruscev e Kennedy, i due capoccia del «telefono della pace». Tutti gli fanno festa. Baci e abbracci, poi Litrico sorridisce subito, da buon siciliano, con le sue ultime novità.

Litrico ha portato qui una ventina di capi da mostrare e nella tasca tiene gli schizzi di quelli che ha creato per il nuovo «bold look» di Kennedy. Eccoli: un completo da cerimonia di gabardine nero, giacca a due bottoni, senza spacchi, pantaloni con risvolti; uno spezzato elegante: giacca in cammello scuro a tre bottoni, pantaloni verde scurissimo, che sembrano neri; un cappotto di cashmir blu al ginocchio e cinquanta cravatte, che ha fatto fare appositamente con piccoli disegni o strisce classiche. Litrico andrà a New York il 23. Presenterà al «Four Seasons» la sua collezione, durante una serata a favore dei poliomielitici (pranzo e ballo, cinquanta dollari i biglietti, già tutti venduti). Poi il 25 si recherà alla «Casa Bianca» a consegnare gli abiti al presidente americano. E' un'altra magnifica occasione per la pubblicità oltre oceano della moda maschile italiana, l'*italian style*, gli accessori e i tessuti italiani.

La linea sartoriale 1964: giacca allungata, spalle strette, maniche e pantaloni lievemente allungati

Ieri sera abbiamo visto sfilare abiti di taglio e di effetto decisamente nuovi. Nuovi rispetto agli ultimi anni, perché taluni di essi, gli spezzati eleganti, si facevano già nel 1910; l'idea è stata ripresa e modernizzata. In genere si tratta di giacche in tinta unita, con pantaloni di sfumatura più chiara, o addirittura di colore diverso: blu scuro su beige, ruggine su grigio, nero su cammello. Un altro curioso spezzato, opera di un giovane sarto napoletano che sta salendo sulla cresta dell'onda, è composto di giacca nera a monopetto, profilata di raso cordonato, ha un solo bottone, con risvolto a scialle e punte a lancia, gilet a doppio petto e pantaloni pure in gabardine.

Spicca ancora la cortezza dei cappotti, che arrivano, salvo eccezioni, soltanto al ginocchio. Anch'essi sono originali, con tessuti rossi, tasconi enormi, colli e polsi in tessuto delle fodere. Le fodere hanno quest'anno una funzione vivificatrice anche superiore agli anni scorsi, e aiutano a dare il tono giovanile che s'è voluto dare. Anche gli smoking tendono a farsi più impegnativi. Erano diventati un po' sciatti, con quei risvolti a scialle; quest'anno, per lo più sono a un petto e con risvolti a lancia, coperti di seta opaca; qualche volta si portano con il gilet bianco da frak, e allora anche la camicia deve essere intonata, in lino, con pettino inamidato.

Stasera, seconda sfilata, con nuovi modelli e con una presentazione di «idee e proposte» dei sarti più immaginosi. Pranzi e cocktails in vista, oggi e domani: il maggior congresso dei maestri delle forbici e dell'ago ha pur diritto di divertirsi un poco. Stiamo attendendo con cuore trepidante la conferma o meno dell'arrivo di sarti d'oltre cortina: come dire il «bold look» di Kruscev sulla pedana di Sanremo.

Maria Rossi

DETTO FRA NOI
IL FUOCO

Lettera della signora Veronica Amaro - Torino:

«Quando esco col mio nipotino, che ha nove anni, mi accade di sentirmi ignorante e superata come se fossi decrepita, mentre non ho ancora cinquant'anni. Il ragazzo parla dei Telstar, parla di apparecchi a reazione con una competenza da adulto e a volte mi mette nell'imbarazzo dicendo mentre guido l'automobile: «Zia, se tieni lo starter tirato rovini il motore... Zia devi avere il filtro d'aria sporco. Bisogna che tu smonti la carterela e la pulisca». Capisce? Io uso se mulla di carburo e lui che ha solo nove anni può insegnare a me un sacco di cose. Sarà perché ha trovato ad aspettarlo un mondo pieno di prodigi che quelli della mia generazione non immaginavano neppure? Tutti precoci, tutti aggiornati questi ragazzini che sono nati col televisore davanti alla culla e trovano naturale il cervello elettronico e non possono più stupirsi di niente. Mi chiedo se siano da considerare più fortunati di noi signora».

Giorni fa ero da amici, in una casa di campagna; soffiava un vento autunnale che pareva volesse sollore gli alberi dalla terra e faceva freddo. Ce ne stavamo intorno a un bel fuoco di legna quando arrivò un altro ospite, con un suo bambino di cinque anni che non so che nome avesse, ma veniva chiamato «il Cucciolo». Appena entrato, il ragazzino lanciò uno strillo, fermandosi attonito davanti al caminetto acceso. Poco dopo lo vedemmo chinarsi e mettere le due mani sulle fiamme. «Ti bruci, sei matto!» gridammo. Non era matto. Semplicemente, come venni a sapere, questo bambinetto di cinque anni non aveva mai visto il fuoco. Il suo caso non è eccezionale: è anzi quello di molti piccoli «cittadini» che vivono in case riscaldate col termosifone, provviste di cucine e scaldabagni elettrici; che d'estate vanno al mare e conoscono la campagna solo di passaggio, a 100 chilometri l'ora sulla macchina paterna. Sono bambini che sanno usare il telefono, prendere l'ascensore, far girare i dischi sul grammofono, aprire il televisore; bambini che volano sui jets e domani prenderanno posto nelle capsule spaziali; bambini che parlano di missili e di bombe atomiche; bambini così abituati ai prodigi da non far più attenzione ai prodigi, i quali prodigi, d'altronde, possono venire annullati di colpo dalla scoperta d'una fiamma sprizzante dai ciocchi. I fisici, i chimici, gli ingegneri creatori possono andare a nascondersi; mai riusciranno a inventare qualcosa di più bello e trionfale. Un ciocco è stupido; è addirittura sinonimo di stupidità. Ma da questo pezzo di legno escono prima foglie, fiori e frutti; poi un'anima di fuoco viva e crepitante, che accende la fantasia. Il Cucciolo, quella sera, pretese che gli mettessero il lettino davanti al caminetto e si addormentò con gli occhi quasi aperti per il gran desiderio che aveva di restare sveglio tutta la notte. Sono certo che fece sogni straordinari e che quel suo primo incontro con la fiamma, l'antichissima fiamma ancestrale, lascerà tracce nella sua infanzia 1963. I bambini moderni hanno tante cose, troppe. Ma non hanno il fuoco. E non hanno le fate, nè gli gnomi, nè i folletti (che scaturiscono dalle fiamme guizzanti). Forse per questo sognano così poco. Il televisore non incoraggia l'immaginazione.

Lettera di «Tina» - Livorno:

«La mamma non è mai stata sposata. Ha sacrificato tutta la sua vita per me e oggi capisco cosa voglia dire, quante lotte e quanti sforzi le sono costate. Ora che ho diciassette anni vorrei ricambiarla di tutto il bene, aiutarla a farsi una vita migliore. Non siamo che due operaie e lavorando è molto se riusciamo a sbarcare passabilmente il lunario, ma senza mai levarci capricci, lei comprende. Io penso al futuro e verrei fare incontrare alla mamma un uomo che la potesse sposare (nella mia fabbrica ce n'è uno, vedovo senza figli, non è male, ha qualcosa da parte e anche una bella casetta in campagna come ha saputo). Io ho tutta la vita davanti, ma la mamma ha già passato la quarantina e non le rimane troppo tempo per esser felice...».

Che figlia inconsueta. Ma anche così giovine, così inesperta. E può una giovinetta imbarcarsi in questa difficile, delicata impresa: scegliere un marito per una quarantenne? Direi di no. Quindi, prima di prendere delle iniziative, consultare la mamma che potrebbe anche, mettiamo, non voler marito; o avere in testa un preciso tipo di marito, o comunque, preferire di trovarselo personalmente. Se la mamma è d'accordo sull'opportunità di «pensare al futuro», incitarla a guardarsi intorno, nella fabbrica e fuori, con occhi speciali: gli occhi di una donna che desidera (e lo confessa senza falsi pudori) trovarsi un compagno. Auguri a entrambe, cara Tina.

Lettera di «Abbonato» - Massa Carrara:

«L'avrà veduto dal ritaglio di giornale che le accludo, un tizio è stato condannato a due anni di prigione per un bacio "dato con violenza". Non pensa che sia eccessivo e che questa bilancia della giustizia abbia bisogno d'una piccola registrazione?».

Il cronista, in verità, è stato troppo succinto. Dandoci maggiori ragguagli sulla natura del galante baciatore, che con tutta probabilità è un teppista e magari un recidivo della prepotenza amorosa o della violenza in genere, avrebbe diminuito ai nostri occhi la sproporzione fra la colpa e il castigo: due anni per un bacio sembrano davvero molti. Ma tutto è relativo, in fondo. E c'è anche chi, per un bacio, s'è visto condannare all'ergastolo d'un matrimonio sbagliato.

Lettera della signorina Mariella C. - Pisa:

«Sono molto graziosa e intelligente e possiedo quel certo non so cosa che attira immancabilmente gli omaggi maschili. Ma io non intendo l'amore come le altre, diciamo certe mie amiche che cercano innamorato e sposano il primo venuto. Io mi valuto al giusto e cerco un uomo degno di me, nobile, superiore, con dei veri ideali, che possa sentirsi fiero della mia anima come della mia bellezza e comprenda il dono che gli farei. Chi conosce queste mie idee mi considera superba e inavvicinabile. Ma è un torto essere coscienti di sé? Me lo dica. Ho venticinque anni, desidero terribilmente amare, ed essere amata e poter rendere felice qualcuno...».

Non metto in dubbio il valore del dono che ella farebbe a un uomo di sua scelta. Dubito piuttosto che un uomo accetti, senza lasciarsi scoraggiare, un complesso di superiorità così categorico e definitivo. E non vedo per lei che questa alternativa: o restar chiusa nella sua torre d'avorio, guardando di lassù le amiche qualunque che vanno a nozze. Oppure uscirne e sforzarsi di diventare una donna come le altre. Quest'ultima soluzione sarà estremamente difficile per lei, lo so. Eppure le consiglio umilmente di adottarla se davvero desidera, come dice, la sua piccola porzione di felicità.

Lettera di «Un uomo» - Piacenza:

«Sono vedovo con un'unica figlia sposata che ha due bambini. Adoro i miei nipotini, ma mio genero è geloso di me perché quando vado in casa sua i piccini mi corrono incontro, mi si arrampicano su per le gambe e sono felici se mi metto a giocare con loro. Lui non ha mai voluto chiamarmi "papà" e continua a trattarmi col "lei" per farmi sentire un estraneo, mentre io ho cercato fin dapprincipio di volergli bene e mai mi lamento di lui con mia figlia, neanche adesso. Proprio non mi può vedere, le rare volte che mi fermo a mangiare in casa sua, quando la figlia insiste, mi guarda con aria disgustata (sarà che, avendo pochi denti, mastico male). Cosa ne pensa lei, signora?».

Penso che questo egoismo, forse inconsciamente spietato, abbia una sola causa: certi giovani di scarsa [illegible] e immaginativa non riescono a credere che saremo i vecchi di domani.

Lettera di «Un albergatore» - Rimini:

«Agosto maledetto, settembre stramaledetto. Scusi lo sfogo, ma ho bisogno di metter fuori un po' di veleno. Consideri che mi sono riempito di debiti per rimettere a nuovo la mia pensione, sperando in un maggiore afflusso di turisti. Invece il maltempo li ha scoraggiati a venire e fallì ripartire quasi subito. Loro almeno possono assicurarsi e quando fanno le vacanze sotto l'ombrello si vedono rimborsare i soldi buttati via. Ma noi, chi ci assicura? Il Padreterno ci ha dimenticati. La pioggia sta ammazzando il turismo».

Non è soltanto la pioggia ad ammazzare il turismo. E' il caro-prezzi, che fa ormai dell'Italia uno dei Paesi più costosi d'Europa. E' il baccano di mille orchestrine e lambrette. E' il cemento, con cui si tiran su quegli oltraggiosi formicai che deturpano il nostro paesaggio al mare come in montagna (si pensi a quella foresta pietrificata che è ormai la nostra Riviera, di Levante e di Ponente; o all'attuale squallore di Cervinia, con quei casoni dal sole che paiono sanatori e umiliano la maestà della valle). La pioggia è il meno, anche perché va e viene; mentre i palazzoni, per esempio, restano. Inoltre è più [illegible] prendersela con gli architetti che col tempo, anche quando è un maltempo cane. La rivolta non serve a nulla. Non c'è canto (anche il più stonato) che riesca a far piovere. E non c'è grido di protesta (anche il più legittimo) che riesca a fermare un acquazzone. «Piove proprio!» si limita a constatare, [illegible] inzuppato fino alle ossa, un personaggio di Courteline nel «Treno delle 8,47», commedia durante la quale non cessa di diluviare. Ed è tutto quanto si può dire quando piove e si è senza ombrello. I villeggianti che imprecano, gli albergatori che bestemmiano, fanno pensare a quegli onnipossenti e ingenui capi della Rivoluzione che vollero imporre un programma anche alla Natura, battezzando i mesi in modo di dare a ognuno un compito preciso: in brumaio doveva esserci la nebbia e in frimaio il gelo; in nevoso doveva nevicare, in piovoso, piovere; e termidoro doveva esplodere in un calore tropicale. Sennonché la Natura non accetta ordini nemmeno dai rivoluzionari che fra l'altro non possono mandarla alla ghigliottina. Le stagioni sono un'invenzione dei giornali di moda, ha detto qualcuno. O dei poeti. Ed è certamente per colpa loro che ci ostiniamo a vedere impersonato l'inverno da un Babbo Natale, la primavera da una ninfa botticelliana incoronata di fiori e l'estate... Com'è l'estate? Dio santo, ce lo siamo dimenticato.

Piero S., Milano: Uno che ha avuto il coraggio di mettersi in una situazione così ambigua e pericolosa, deve avere anche il coraggio di uscirne e nell'unico modo possibile: mettere il marito al corrente di tutto il pasticcio. Si arrabbierà, certo. Urlerà. E dopo (dopo aver pagato il debito, intendo) metterà fuori di casa, è sperabile, quell'ottimo amico intimo. ● *Uno studente, Torino:* E' vero che Landru fu candidato alle elezioni del 1919, mentre si trovava nel carcere della Santé in attesa del processo (vedere «Les roses de Garnbais» di René Masson). Ed è non meno vero, per quanto sembri inverosimile, che ottenne 4000 voti. ● *Trentadue anni, La Spezia:* Può ritrovare «le gioie perdute», ma a patto di cercarle e non far la strada a occhi chiusi. Esiste una pigrizia morale peggiore dell'altra e quella falsa disperazione, che la spinge a coltivare una sofferenza ormai inesistente, è una forma di tale pigrizia. Esca, s'interessi a qualcosa, organizzi la sua serata «solitaria» come organizza la sua giornata di lavoro, pensi alla vita e la vita tornerà a lei. ● *Dal fondo della mia provincia, Vercelli:* Non credo che sia un cinico. Temo che sia un cretino. ● *Cinzia, Torino:* Mia cara: non bisogna, appena usciti dal pozzo, tornare indietro a riguardare in giù. Bisogna invece, magari stringendo i denti, camminare dritto davanti a sé. Che significa, per esempio «le mie compagne hanno molte possibilità, io invece mi trovo imbarazzatissima»? Queste possibilità bisogna inventarsele; magari cercando di aggregarsi alle compagne provviste di iniziativa (o di conoscenze, chissà). Intelligente, giovane, istruita, sensibile: come può una ragazza del suo genere coltivare in sé il gusto del naufragio? Coraggio, avanti. La soffitta è difficile a trovare: i padroni di casa non sono filantropi, né per natura, né per vocazione. Ma forse sarà possibile trovare una ragazza o un gruppo di ragazze che vogliano accoglierla come coinquilina, dividendo con lei le spese di vitto e alloggio. Proviamo.

Clara Grifoni

Ventinove candeline per Sophia

Marcello Mastroianni, Sophia Loren e Vittorio De Sica festeggiano, con una torta a 29 candeline, il compleanno dell'attrice (Telefoto a «Stampa Sera»)

OROSCOPO

DOMENICA 22 SETTEMBRE

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Scorpione, [illegible] Mercurio. [illegible] interessa affari, studi, viaggi, telefonate. Cercate di profittarne al massimo di questi favorevoli transiti planetari. Tipi: Vergine, Pesci e Cancro.

Vergine - *Lavoro:* otterrete soluzioni di compromesso, con risultati non corrispondenti alle vostre aspettative. Inutile insistere sulla stessa strada, per una cosa che richiede maggiore impegno. *Vita affettiva:* informazione o lettera gradita. Rafforzamento di un vincolo che sembrava distrutto. *Salute:* miglioramento generale di tutto l'organismo. Cura intelligente, grazie a un [illegible] di nuova concezione.

Pesci - *Lavoro:* giornata poco scorrevole: intoppi non precisati renderanno il lavoro difficile. Miglioramento verso sera. *Vita affettiva:* nel campo sentimentale i momenti freddi si alterneranno ai momenti di tenerezza. *Salute:* controllatevi durante i pasti.

Cancro - *Lavoro:* una tattica impostazione di lavoro verrà sanata in tempo. Agite tempestivamente e con diplomazia. *Vita affettiva:* le decisioni in campo sentimentale saranno difficili. Migliore fortuna per chi si accontenta del tempo presente. *Salute:* malesseri di poca importanza. Cercate di eliminarli con aumento del sonno e passeggiate.

Previsioni generiche per i nati dell'Ariete: riceverete visite e le discussioni che seguiranno saranno importanti. Il traguardo desiderato però non sarà raggiunto. Toro: sarete perplessi per le vostre imprese, ma vi daranno soddisfazioni morali e materiali non indifferenti. Gemelli: buone probabilità per nuovi contatti: avrete a che fare con gente di chiesa. Con energia e buon senso vi imporrete. Leone: riuscirete ad aprire una via nuova e a migliorare una vecchia, sviluppando idee originali. I sogni saranno ingannatori: meglio non giuocare. Bilancia: allegrezza al cuore per una pacificazione. Sarete creduti e stimati. Datevi da fare per un sicuro ricupero di denaro. Scorpione: la serata ogni cosa si appianerà, e troverete ispirazione per gettare un ponte fra due attività diverse, ma ugualmente buone. Sagittario: gli avversari non possono criticarvi, e getterà nelle vostre case il seme della discordia. Capricorno: ideali che si attuano per la simpatia di gente di cuore, dinamica e comprensiva. Acquario: assoggettatevi alla volontà e alla decisione di un vostro familiare che agisce per il vostro bene. Aspettate tempi migliori per varare un vostro progetto.

LUNEDI' 23 SETTEMBRE

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Sagittario, sestile al Sole e Venere, quadrato a Urano; Marte in sestile a Urano. Giornata ricca di alti e bassi, ma in definitiva tutto volgerà a vostro beneficio. E' bene tenere segrete le vostre intenzioni, perché gli informatori saranno pronti a riferire quello che avete in programma. Le relazioni sociali siano tenute su un piano di prudenza e discrezione. Tipi: Leone, Sagittario e Ariete.

Leone - *Lavoro:* occasioni propizie e mutamenti improvvisi apriranno nuove speranze per una collaborazione intelligente e lucrosa. *Vita affettiva:* attraverserete un periodo di apatia: la questione sentimentale non vi darà alcuna soddisfazione. *Salute:* starete bene in salute, grazie a una buona cura.

Sagittario - *Lavoro:* i vostri progetti saranno appoggiati, e questa collaborazione vi spingerà a realizzazioni ambiziose. *Vita affettiva:* otterrete più di quanto speravate. Tuttavia non fatevi deludere da risposte non conformi ai vostri desideri. *Salute:* ottima in tutto. Energie centuplicate che vi faranno dominare.

Ariete - *Lavoro:* siate costanti nell'azione, perché le possibilità di realizzare nel campo della attività sono sensibili di miglioramento. *Vita affettiva:* vi attende una sorpresa in campo amoroso. Seguite l'ispirazione del momento e sarete felici. *Salute:* nuove energie vi daranno la forza di sormontare qualunque ostacolo.

Previsioni collettive e generiche per i nati sotto la costellazione del Toro: in tema di commercio andate piano, onde evitare imbrogli e perdita di denaro. Godrete un'improvvisa popolarità, dopo aver esternato una vostra idea. Gemelli: la vostra mente sarà lucida, il temperamento più aggressivo: per questo moderate i vostri slanci e andate cauti. Cancro: spostamento provvidenziale. Otterrete di più usando autorità e maniere risolute. Vergine: nel lavoro sarete approvati e valorizzati. Indolenza per gli impegni mondani e freddezza in amore. Bilancia: la fortuna vi è amica, ogni cosa si volge a vostro favore. Anche ciò che sembra contrario ai vostri desideri, in seguito si rivelerà utile. Scorpione: induzioni propizie per chi si occupa di arte e di letteratura. Però è [illegible] tener [illegible] il cattivo umore, se volete piena soddisfazione. Capricorno: un'idea che avete in programma di attuare verrà sabotata da una persona intima, ma nemica. In avvenire imparate a tacere. Acquario: siate ottimisti e sappiate prendere le cose con filosofia, senza sofisticare troppo. In seguito tutto scorrerà più liscio. Pesci: indiscutibile vittoria e sganciamenti. Sogni premonitori, ma non utili ai fini del giuoco.

T. Palamidessi

La moda

Il soprabito classico

Forse mai come quest'anno le Case di moda italiane e straniere hanno presentato per l'autunno una gamma così vasta di modelli e di tessuti. Naturalmente ciò ha riproposto a parecchie donne il problema della scelta. La cosa vale tanto per gli abiti che per i soprabiti, ma in particolare per questi ultimi. In una situazione del genere la cosa migliore è sempre quella di scegliere un capo di linea classica. Ma a questo punto si pone la domanda: «E qual è la linea classica?». Se ci basiamo sul numero dei modelli e sulla linea adottata dai più noti sarti, diremo che quest'anno il soprabito alla moda ricalca la strada della semplicità. Il colletto è piuttosto piccolo, le maniche sono «raglan», larghe e morbide, la chiusura è a tre bottoni senza cannoncino con due ampie tasche applicate. Comprando un soprabito del genere sarete certe di avere messo nel vostro guardaroba un capo che potrete indossare tutto il giorno e per parecchio tempo. Il modello che oggi abbiamo il piacere di illustrarvi è un esempio di tale soprabito che abbiamo definito «classico». La stoffa è di lana color grigio topo, le maniche «raglan» s'attengono alla migliore tradizione del 1963. Sono larghe abbastanza da permettere di indossare comodamente abiti pesanti, tailleurs e grossi pullover. Come lunghezza giungono ai polsi. Il collo rotondo è a punta, i tre bottoni sono ricoperti della medesima stoffa e le tasche, piuttosto vistose, sono applicate. Questo modello di Marquise ha quindi tutti i requisiti di praticità e di linea che fanno di un soprabito un capo comodo ed elegante da indossare sia che usciate a piedi o in macchina.

La salute

Le malattie veneree

Da molti paesi del mondo, sia nell'emisfero occidentale che orientale, voci autorevoli si sono levate ancora una volta contro il pericolo delle malattie veneree che stanno divenendo una vera piaga sociale. La stessa penicillina, che in un primo tempo aveva dato risultati miracolistici al punto da ridurre il periodo di cura della sifilide da due anni a una settimana, sta perdendo terreno. Il motivo è semplice. I bacilli si stanno facendo resistenti ai farmaci e là dove erano prima sufficienti poche migliaia di unità di penicillina ora bisogna ricorrere a dosi assai più forti. Naturalmente gli antibiotici sono farmaci straordinari, ma anche per essi c'è un limite di tolleranza oltre il quale un organismo umano non può andare senza danno. Oggi parliamo in particolare della sifilide, di questa terribile malattia chiamata anche «morbo gallico» o «morbo italico»; la prima denominazione è stata data dai medici italiani e la seconda, ovviamente, dai loro colleghi d'oltralpe quasi a ritorsione di avere battezzato con il termine «gallico» un morbo così grave e al tempo stesso tanto degradante. Ma lasciamo le questioni di natura lessicale per vedere un po' da vicino le caratteristiche di questa malattia. Ne troviamo tracce antichissime anche se dissimulate sotto nomi diversi. Sembra che essa sia stata importata in Europa dall'Oriente da mercanti o schiavi. Particolarmente nel Medio Evo si parla di questo morbo, di cui s'interessarono a fondo fin dall'ottavo secolo alcuni noti medici arabi. Il rimedio principale fu per molto tempo il mercurio sotto forma di unguento. Oggi la moderna farmacopea ha i mezzi per combatterla a fondo, dalla penicillina, alla streptomicina, all'auromicina. Trattandosi di una malattia prevalentemente sessuale, essa è facile a diffondersi, ma non bisogna pensare che la sifilide si trasmetta solo nell'unione fra il maschio e la femmina. A volte è sufficiente un bacio o anche meno, come ad esempio bere in un bicchiere usato prima da un ammalato di sifilide. Da principio il bacillo si localizza in un punto del corpo senza dare adito a manifestazioni esterne. Queste si avvertono solo più tardi con un ispessimento cutaneo, chiamato nodo. Si tratta del primo stadio del male. Alla formazione dell'ulcera sifilitica, in genere indolore, succede il secondo stadio nel quale la pelle si copre di papule e spesso cadono anche i capelli. Come il primo, anche il secondo stadio non dà origine a dolori veri e propri. Ma il processo di infezione non è ancora finito. Se non si arresta il male con le dovute cure si ha il terzo stadio. Anche se l'evoluzione non è rapida, la malattia è giunta tuttavia a una tale gravità da provocare la morte. Trattandosi di un morbo che si trasmette da individuo a individuo ne viene che esso estende i suoi danni alla comunità e quindi alla razza umana.

La sifilide è causata da un germe identificato soltanto nel 1905 dal noto studioso Shaudinn dopo molte ricerche di laboratorio. Egli lo chiamò «treponema pallidum» e si presenta come un filamento di forma cilindrica a spirale.

La bellezza

Shampoo e messa in piega

Certamente modellare non sarà il vostro forte, ma anche se non siete un Michelangelo o un Rodin e se non dovete lavorare del marmo potete tentare ugualmente di farlo con i vostri capelli. Si tratta di modellare la vostra chioma quando essa è nelle migliori condizioni per permetterlo, ossia durante lo shampoo. Se decidete di tentare una nuova linea di acconciatura il momento più propizio per farlo è proprio quando i vostri capelli sono insaponati e pertanto rigidi. Ma veniamo alla tecnica. Quando, come abbiamo già detto, i vostri capelli sono completamente insaponati, provate varie acconciature: se avete la fronte alta, abbassatela facendo scendere sulla fronte, in diagonale, un folto ciuffo di capelli; se il vostro volto è rotondeggiante allora raggruppate i capelli sulla sommità del capo facendo un «chignon» e controllando la altezza che più vi si adatta. Per quanto riguarda la tecnica del ricciolo che circonda l'orecchio e raggiunge la guancia la cosa è di una semplicità tale che non necessita di istruzioni. Se infine volete ottenere una chioma liscia con punte arrotondate all'infuori o verso l'interno, pettinate i capelli insaponati aiutandovi con le dita come se fossero dei bigodini. Così avrete modo di farvi un'idea abbastanza chiara della nuova pettinatura che desiderate e quando andrete dal parrucchiere potrete spiegargli per cognizione personale la linea che egli dovrà dare ai vostri capelli.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/15856 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica scelta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 1,30 % globale.

Avvisi con posti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere «Pubblicità Stampa n. ..... Torino», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al contratto di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti «unica destinataria della corrispondenza» indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di inoltrare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno recapitate se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografia e nel testo è indispensabile riferire l'intenzione «matrimoniale» dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» e «relazione scopo matrimonio» o altre similari.

1 COMMERCIALI L. 150 per parola

A artigiani, industriali, imprenditori, tecnico esperto offresi per consulenza organizzazione, progetti, nel campo meccanico, termotecnico, elettrico. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2054 — Torino».

ALTERNATORI, autotrasformatori, trasformatori, motori, Alpator, via Chiesa 3, telefono 461.012. 0447

ALTERNATORI, trasformatori, motori isolati, stabilizzati. Ferrero, tel. 751-630.

ATTREZZATURA completa ...

[illegible]

(Continua a pag. 6)

Nella notte a Lecco

Invitata sull'auto una mondana la picchiano e la derubano

I due aggressori (due giovani ventunenni) sono stati arrestati - Con il provento della rapina (20.000 lire) fecero una gita a Genova

Dal nostro corrispondente

Lecco, sabato sera.

I furti di auto e gli atti criminosi violenti ai danni di persone sono sempre più strettamente collegati: è il caso anche della rapina compiuta da due giovani della provincia bergamasca ai danni di una mondana. E' una rapina sulla quale l'autorità inquirente, per poter condurre con più calma le indagini, aveva mantenuto finora il massimo riserbo e che è stata rivelata solo dopo l'identificazione dei due autori e il loro arresto.

Per la verità, uno di essi era già nelle mani dei carabinieri di Bergamo, ma per un altro reato: si tratta di Gianfranco Ruggeri, di 22 anni, muratore, residente a San Giovanni Bianco (Bergamo). Nel fuggire dopo aver compiuto la rapina la notte fra il 6 e il 7 corrente, lungo la statale Lecco-Milano, il Ruggeri, alla guida della «600», risultata poi rubata a San Giovanni Bianco qualche giorno prima, era finito fuori strada subito dopo Olginate, come a dire dopo otto chilometri, ed aveva scassato la macchina in una scarpata. Lui e il complice, Pier Adolfo Luiselli, di 21 anni, disoccupato, pure da San Giovanni Bianco e ivi residente, avevano poi proseguito con l'«autostop» e quindi con il treno fino a Milano e successivamente a Voghera, dove avevano rubato un'altra automobile per raggiungere Genova.

Qui la coppia rimase un paio di giorni. Poi, finite le ventimila lire rapinate alla mondana Carla Peduzzi, di 34 anni, da Como e residente a Milano, si erano separati. Dopo qualche giorno, per un altro furto di automobili, il Ruggeri era caduto nelle mani dei carabinieri e ora è in carcere a Bergamo. Identificato come l'autore del furto della «600» usata nella rapina di Lecco, i carabinieri lecchesi hanno unito presto le trame della storia e, ritrovata la macchina della rapina, sono arrivati fino al Ruggeri. Interrogato in carcere ieri mattina dal tenente Murias, dei carabinieri di Lecco, il Ruggeri, dopo quattro ore e mezzo, è crollato ed ha confessato tutto, svelando anche il nome del complice. Poche ore dopo il ten. Murias era così sulla traccia del Luiselli e lo fermava nella sua abitazione a San Giovanni Bianco: anche il nuovo arrestato ha fornito piena confessione.

I due invitarono alla Rotonda del Ponte Nuovo a Lecco la Peduzzi a salire con loro in macchina. Fatte poche centinaia di metri però il Luiselli, che sedeva dietro, ha colpito la Peduzzi con il «crik» calandolo sulla testa fino a ferirla gravemente e, mentre l'auto proseguiva sbandando a causa della disperata difesa della donna, questa veniva alla fine ridotta all'impotenza e derubata delle 20 mila lire contenute nella borsetta e dell'orologio. Poi la malcapitata veniva scaraventata fuori della macchina, scalza e grondante sangue alla testa.

Soccorsa da automobilisti di passaggio, la Peduzzi potè farsi medicare le lesioni, guaribili in quindici giorni circa, e passò poi al commissariato di P. S. a denunciare la rapina. Sono stati però i carabinieri, sulla segnalazione del Commissariato stesso, a mettere le mani sui due rapinatori, contro i quali sarà spiccata denuncia per rapina aggravata, per lesioni personali e per furti di auto.

g. p. g.

Trattative a Biella per ricomporre la Giunta

Biella, sabato sera.

Il Consiglio comunale è convocato per giovedì prossimo: sarà la prima riunione dopo l'accettazione da parte della quasi totalità dell'assemblea delle dimissioni presentate dal sindaco democristiano Casalvolone e della Giunta minoritaria formata da dc e pedi. Proseguono intanto le trattative fra i partiti democratici per ricostituire una maggioranza che allontani il pericolo di una gestione commissariale: i socialdemocratici, che ieri sera si sono incontrati coi rappresentanti dc, si sono dichiarati propensi a riproporre una Giunta bicolore formata dagli stessi uomini, ai quali recentemente la maggioranza del Consiglio ha votato la sfiducia respingendo il bilancio di previsione per l'esercizio 1963: i democristiani, invece, più possibilisti non si sono pronunciati lasciando però intendere che ritengono tentabili altre soluzioni. I liberali, com'è noto, sarebbero disposti ad appoggiare una Giunta monocolore dc, purchè formata da uomini nuovi: la pregiudiziale è però respinta dai democristiani che continuano ad appoggiare Casalvolone, benchè all'ex sindaco la maggioranza dei consiglieri abbia già votato per ben due volte la sfiducia.

Luce piena dopo solo ventiquattr'ore sul feroce delitto in Canavese

Nega ancora l'aggressore della ragazza ma tutte le circostanze sono contro di lui

Per vendicarsi della giovane, che contrastava la sua tresca con la madre, l'attirò verso Candia con un tranello e trascinatala su una collinetta la pugnalò dopo avere tentato di abusarne - Anche l'amante fu minacciata della stessa sorte e tenuta prigioniera in casa perché non parlasse - Il feroce accoltellatore, raggiunto a Busano, presso il fratello, sarà denunciato per tentato omicidio e violenza - La sua vittima scamperà alle gravi ferite ma per molto tempo non potrà parlare: la lama le ha quasi reciso le corde vocali - Ha ancora risposto scrivendo a un interrogatorio

Dal nostro corrispondente

Ivrea, sabato sera.

Alfredo Paonessa, l'uomo fermato ieri a Busano dai carabinieri di Ivrea quale presunto autore della sanguinosa aggressione ai danni della sedicenne Maria Giuseppina Critelli, che lo accusa d'aver attentato alla sua vita, continua a respingere tutti gli addebiti che gli vengono mossi. Egli resiste agli stringenti interrogatori trincerandosi dietro una studiata, innaturale indifferenza, che trova la sua spiegazione soltanto nelle condizioni mentali dell'uomo, non normali, a detta di quanti lo conoscono.

Alfredo Paonessa è un calabrese di 41 anno, sposato e separato dalla moglie e dai due figli. Era venuto in Piemonte a cercar lavoro, e si era sistemato dapprima in via Marconi 8, a Borgofranco d'Ivrea, dove aveva trovato occupazione presso uno stabilimento locale. Dalla sua recente aveva lasciato il paese trasferendo il suo domicilio a Candia Canavese. Il suo aspetto non è davvero attraente: piccolo di statura, ha il viso deformato da una paralisi facciale e da una serie di profonde cicatrici, guadagnate in alcune violente risse il movente delle quali è legato alla sua relazione con la madre della fanciulla da lui aggredita. Sul lavoro aveva conosciuto Alberto Critelli, suo compaesano, ed aveva preso a frequentarne la famiglia, abitante a Biò, una frazione di Borgofranco sulla strada di Andrate e Croceserra.

A poco a poco il Paonessa e la moglie del Critelli, la trentaquattrenne Maria Rosa De Fazio, si sono legati colpevolmente, iniziando una lunga tresca, osteggiata da tutti. La donna è madre di quattro figli: oltre a Maria Giuseppina, la maggiore, ci sono Raffaele, Concetta e Angela, rispettivamente di 14, 13 e 10 anni. Alberto Critelli non ha tardato a venire a conoscenza del tradimento da parte della moglie e dell'amico e sono scoppiati i primi litigi tra lui e il Paonessa. Un mese fa circa la donna ha trovato lavoro ad Ivrea, come sguattera nel bar-ristorante Calligaris, in piazza Lamarmora. Dieci giorni dopo, si è giunti alla rottura definitiva con il marito, il quale, raccolte le sue poche cose, si è trasferito a Quassolo, sull'altra sponda della Dora, abbandonando la moglie. Quest'ultima si è trovata così libera di continuare nella relazione e pare frequentasse abbastanza assiduamente la nuova abitazione dell'amante, a Candia.

Maria Giuseppina, però, non vedeva di buon occhio questa situazione; nonostante la giovane età, si rendeva conto di quanto fosse vergognosa e pregiudizievole per la famiglia. Aveva perciò esortato più volte la madre, in questi ultimi tempi a tornare sulla via della dignità e del dovere, abbandonando l'amante e convincendo il marito a riprendere la convivenza, dimenticando, per amor dei figli, i torti subiti. Pare anzi fosse quasi riuscita nel suo intento, come ha confermato ieri il gestore del bar Calligaris, signor Gianni Pregnolato, che aveva assistito, tre giorni or sono, ad uno significativa scena dinanzi al suo locale. «Quel giorno i coniugi Critelli si incontrarono davanti al bar — ha detto il Pregnolato —. Parlarono a lungo e, mi parve, amichevolmente. La donna ebbe persino un gesto affettuoso verso di lui, aggiustandogli il nodo della cravatta. Si lasciarono con un sorriso e quando domandai a lei se intendeva tornare a vivere con suo marito mi disse di sì, che era molto probabile. Poi non accadde più nulla. Rosina continuò regolarmente il suo lavoro fino a ieri. Soltanto stamane non si è presentata, ma io ero ben lontano dall'immaginare questi fatti. Quanto all'amico, venne soltanto alcune volte qui, trattenendosi brevemente come un qualsiasi cliente.

Il delitto ha preso probabilmente l'avvio proprio da questa resipiscenza: la donna, pressata dalle insistenze dei figli, aveva forse deciso di troncare la relazione adulterina, mentre l'amante non era affatto rassegnato ad accettare una tale decisione. Egli sapeva che era Maria Giuseppina colei che maggiormente la osteggiava ed ha perciò cercato di toglierla di mezzo. E' andato perciò ad attenderla all'uscita dal lavoro (Maria Giuseppina presta servizio ad ore presso alcune famiglie di Ivrea), le ha detto, mentendo, che la madre l'attendeva a Candia e l'ha quindi invitata a salire sulla sua motoretta, avviandosi in quella direzione sulla statale numero 26. Dopo una dozzina di chilometri fra Mercenasco e Candia, l'uomo ha improvvisamente deviato in un boschetto sulla sinistra e prima ancora che la ragazza potesse rendersi conto di quanto accadeva l'ha aggredita, cercando di violentarla.

Dovevano essere all'incirca le 18,40. Il luogo è isolato, lontano dal paese e da cascinali, in cima ad una collinetta di modeste proporzioni che costeggia la strada. La giovinetta ha tentato di divincolarsi, ha gridato al soccorso, ma il Paonessa è riuscito a legarle le mani dietro la schiena ed ha tentato quindi di spogliarla. La sventurata ha continuato a lottare, a respingerlo. I suoi vestiti erano ormai a brandelli, il corpo seminudo. L'uomo, ancora respinto a calci dalla fanciulla, ha perso ogni controllo, e, estratto il coltello da una tasca, l'ha colpita selvaggiamente alla gola e al petto, nove volte. Poi, sconvolto alla vista del sangue, è fuggito, abbandonando la giovane rantolante. Soltanto al fatto che il terreno presenta una leggera pendenza la ragazza deve se ha potuto ricevere soccorso prima di morire dissanguata. Il suo corpo inerte è rotolato lentamente fino al ciglio della strada, dove, quasi tre ore più tardi, l'ha scorto Agostino Vercelli, un giovane geometra astigiano che transitava diretto a Caluso.

Il resto, per ciò che riguarda la fanciulla, è noto. Il Paonessa, invece, secondo quanto è stato possibile accertare finora e in base alle dichiarazioni fatte ai carabinieri dalla donna, sarebbe tornato ad Ivrea, a cercare l'amante. «Tua figlia era in moto con me — le avrebbe detto —; siamo caduti e si è ferita leggermente. Ora è a Candia. Vieni giù con me». La De Fazio avrebbe quindi seguito il Paonessa sulla motoretta, che ha ripercorso la statale 26 passando a pochi metri dal pendio lungo il quale il corpo di Maria Giuseppina lentamente stava scivolando verso il bordo della strada. Giunti a Candia, l'uomo le avrebbe però svelato la verità, minacciandola della stessa fine della figlia se avesse fatto parola con qualcuno del fatto. Per dimostrarle di essere veramente deciso a porre in atto quanto diceva l'avrebbe legata con i piedi e le mani ad una sedia, così da impedirle ogni movimento. Dopo aver trascorso la notte nella stessa camera, ieri mattina, venerdì, egli se ne sarebbe andato, lasciandola sola e sempre legata. Soltanto dopo ripetuti tentativi la donna, sempre secondo il suo racconto, è riuscita a liberarsi ed ha potuto raggiungere in treno Ivrea, ove ha preferito dirigersi immediatamente al bar ove lavora.

Ma nel bar Calligaris la donna è rimasta solo pochi minuti. La sua presenza è stata immediatamente segnalata e lo stesso brigadiere Serra si è precipitato, con una camionetta, a prelevarla, accompagnandola in caserma. Qui sono bastati pochi minuti per prendere le decisioni del caso: immediatamente alcune auto sono partite dirette all'abitazione del Paonessa. Di qui, ricevuta una nuova informazione, i carabinieri si sono precipitati a Busano, ove il presunto aggressore è stato facilmente rintracciato: era nascosto in casa del fratello.

Vistosi scoperto, egli non ha reagito, e si è lasciato ammanettare e perquisire. In tasca gli sono stati trovati due coltelli: uno a serramanico, l'altro con la lama a scatto automatico. Quindi è stato fatto salire in auto e trasportato ad Ivrea, ove è giunto alle 17. Il Paonessa ha viaggiato con il brigadiere Serra ed altri due militi. Indossava una camicia a quadretti, un maglione rosso e nero, un paio di pantaloni scuri, e sul capo aveva un berrettino da ciclista di colore blu. Da un'altra vettura è scesa poi la donna: piccola di statura, il viso pallido, insignificante.

Poco dopo sono iniziati gli interrogatori. La donna, la cui posizione, per quanto incerta, sembra escluderla da ogni complicità nel tentato omicidio (un alibi la pone al riparo), è stata rilasciata verso le 21, mentre il Paonessa è stato rinchiuso in una cella di sicurezza. Intorno alle 19, intanto, era giunto nella caserma anche il marito della donna. Anche egli, dopo un breve interrogatorio, è stato rilasciato.

Sospesi verso la mezzanotte gli interrogatori, i carabinieri di Ivrea si sono concessi alcune ore di meritato riposo. Ma stamane alle 8 la caserma ha ripreso vita ed il Paonessa, fatto uscire dalla cella, è stato sottoposto ad un nuovo interrogatorio. Il fatto che egli neghi di aver commesso l'aggressione, senza peraltro presentare alibi convincenti per la giornata di giovedì, non impedirà all'autorità di denunciarlo per tentato omicidio, tentata violenza, e forse anche per sequestro di persona, reato quest'ultimo commesso ai danni dell'amante.

I fatti indicano chiaramente in lui il colpevole. La stessa aggredita, ieri, in un momento di lucidità, ripresasi lievemente, ha potuto subire un brevissimo interrogatorio da parte del capitano dei carabinieri Campocole, e su un pezzettino di carta ha scritto il nome del Paonessa. Poi le sono venute le lacrime agli occhi: ha tentato di parlare ancora, ma dalla sua bocca non sono usciti che flebili e smozzicati suoni. Il capitano dei carabinieri l'ha quindi lasciata, per evitare di aggravare le sue condizioni con ricordi dolorosi. Nel complesso, comunque, la ragazza presenta sintomi di un generale miglioramento, e le speranze di salvarla sono decisamente aumentate. Dovranno passare però ancora molti giorni prima che essa possa riprendere a parlare, poichè le ferite alla gola sono particolarmente profonde e solo per poco la lama del coltello non ha reciso le corde vocali.

Rolando Argentero

Il manovale Alfredo Paonessa, sospettato di avere ridotto in fin di vita a coltellate la sedicenne Maria Giuseppina Critelli (Foto Moisio)

Angela e Concetta, sorelle di Maria Giuseppina (Moisio)

Rosina Critelli, madre della ragazza pugnalata e amante del Paonessa

Opera della stessa banda i due "colpi,,?

L'orefice di Alba a confronto con i rapinatori del Monte Pegni

Se è fra gli arrestati è certo di riconoscerlo

Cuneo, sabato sera.

(g. d. m.) La nostra squadra mobile continua le indagini sull'attività della banda che ha compiuto il «colpo» al Monte Pegni di Cuneo, i cui responsabili — Vittorio De Rosa, Michele Isaia, Angelo Angelucci, Mario Mondino e Benito Hudorovich — sono stati l'altro ieri identificati e arrestati. In particolare si cerca di stabilire se uno dei malviventi è anche l'autore della rapina al gioielliere di Alba, Carlo Umberto Rivella, di 27 anni, avvenuta il mezzogiorno del 9 settembre scorso. Il Rivella, che si era detto certo di saper riconoscere il bandito, dovrebbe partecipare oggi a Cuneo ad un confronto all'americana, volto all'eventuale identificazione del rapinatore che gli ha sottratto oltre tre milioni di preziosi fuggendo quindi in auto con un complice verso Torino. Una voce che voleva il confronto già avvenuto questa mattina non è stata confermata ed è probabile che l'operazione sia invece in programma per il pomeriggio.

Pare peraltro che il Rivella, esaminando le fotografie pubblicate dai giornali non sia comunque riuscito a stabilire con sicurezza se uno degli arrestati è quello stesso malvivente da cui fu aggredito. Il confronto dovrebbe quindi servire a fugare ogni dubbio. Le indagini sono sempre coperte dal riserbo dei funzionari di polizia ma si è ad ogni modo appreso, da buona fonte, che gli agenti della «mobile» stanno ora dando la caccia a favoreggiatori e ricettatori e, soprattutto, cercano di ricuperare la parte residua della refurtiva. L'Angelucci, il De Rosa ed il Mondino continuano intanto a negare la loro partecipazione alla rapina al Monte di Pietà. La chiamata di correo dell'Isaia e le altre prove raccolte a loro carico sono però ritenute largamente sufficienti ad ottenere il rinvio a giudizio dinanzi alla Corte d'Assise.

Da mesi senza luce

Tutto un paese respinge le bollette dell'elettricità

Ovada, sabato sera.

(g. r.) «Da oggi non pagheremo più le bollette della luce». Questa drastica decisione è stata presa stamane dai 300 capifamiglia di Bandita, in comune di Cassinelle. La frazione è servita dall'impresa centrale elettrica Monferrato di Acqui Terme, che non ha mai provveduto, malgrado le numerose richieste, a sostituire la linea, essendo quella attuale in grave stato di deperimento. Questa estate i villeggianti sono stati allontanati dalla mancanza di luce e di ciò hanno fatto le spese trattorie, alberghi e macellerie: altri danni lamentano gli agricoltori, molti dei quali usano motori elettrici per l'irrigazione.

Parroco in testa, i frazionisti hanno presentato un esposto al governo chiedendo che la società acquese venga assorbita dalla Cieli. Se necessario, lo stesso parroco, don Barba, e l'assessore comunale Gallo, sono decisi a promuovere una marcia di protesta fino a Roma.

Presi i due bracconieri che spararono alla guardia?

Arona, sabato sera.

(g. r.) Dopo la vasta battuta compiuta dai carabinieri della tenenza di Arona, pare accertato che nel folto gruppo di indiziati raccolti nella caserma di Arona per esservi interrogati siano i due bracconieri che l'altra notte, sorpresi a cacciare nella riserva di Bogogno, tentarono dapprima di travolgere con l'auto un guardiacaccia, sparando quindi contro di lui una fucilata, andata per fortuna a vuoto.

L'altra notte i due guardiacaccia Giancarlo Fornara, di 31 anno, da Bogogno, e Luigi Mola, di 55 anni, da Cressa, di ispezione nella zona Bogogno-Veruno, notavano una strana luce fissa nella bandita di San Giacomo ed il rumore di spari accresceva il loro allarme. Avvicinatisi con cautela, scorgevano una utilitaria, la cui targa era ricoperta da un cartone, con i fari accesi, dai finestrini della quale spuntavano due doppiette pronte a far fuoco. Mentre il Fornara si poneva in mezzo alla strada con la pistola spianata, per impedire la fuga, il Mola intimava l'«alt» ai due bracconieri che si celavano nell'interno. L'auto partì però come un razzo, cercando di travolgere il guardiacaccia ed uno dei bracconieri fece partire anche una scarica di pallini mirando al Fornara, senza per fortuna raggiungerlo. Il Mola tentava di rispondere al fuoco, mirando, senza fortuna, ai pneumatici posteriori. Stamane il cerchio sembra stringersi intorno ai due.

Elicottero con un ferito atterra davanti all'ospedale di Bologna

Bologna, sabato sera.

Alle 10,45 è atterrato sul piazzale antistante l'ospedale Bellaria un elicottero che recava a bordo un agente della polizia stradale gravemente infortunatosi in un incidente. Il milite, mentre a bordo della propria motocicletta percorreva una strada del Fidentino, a causa forse di un capogiro aveva sbandato ed era finito in una scarpata profonda circa quattro metri. A causa delle gravi lesioni che aveva riportato il suo trasporto con una lettiga all'ospedale sarebbe stato molto rischioso, per cui si decideva di chiedere l'intervento di un elicottero.

Caricato a bordo, l'agente era trasportato d'urgenza all'ospedale Bellaria, che era stato avvertito telefonicamente dell'arrivo. Il piazzale antistante l'ospedale veniva sgombrato. Un gruppo di medici attendeva il milite ferito, che con estrema cautela era scaricato dall'elicottero e trasportato in sala operatoria. Il ferito è il trentenne Mario Nocciolini, di stanza a Forlì. E' stato subito sottoposto a intervento chirurgico. Le sue condizioni sono tuttora assai preoccupanti.

ANNUNCI ECONOMICI

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

(Continua da pag. 4)

(Continua a pag. 16)

A un anno dalle Olimpiadi di Tokio

Oggi si inaugurano a Napoli i «Giochi del Mediterraneo»

La manifestazione è giunta alla quarta edizione dopo quelle del Cairo, Barcellona e Beirut - Gli azzurri vi hanno sempre colto notevoli successi - Francia e Spagna sono le altre nazioni più agguerrite

DAL NOSTRO INVIATO

Napoli, sabato sera.

La storia dei Giochi del Mediterraneo, la cui quarta edizione si inizia ufficialmente stasera a Napoli, è recente, ma nell'albo d'oro della manifestazione figurano atleti di valore e nelle cronache episodi di accesa rivalità che hanno avuto come principali protagonisti italiani e francesi, anche quest'anno pronti a battersi per il successo nella classifica finale complessiva. Il Cairo (5-19 ottobre 1951), Barcellona (16-25 luglio '55), Beirut (11-13 ottobre 1959): queste le sedi dei precedenti Giochi, mentre per la manifestazione del 1967 già sono state avanzate le candidature di Marsiglia e di Atene.

Soltanto dodici anni sono passati dall'inizio delle competizione riservata a tutti i Paesi «mediterranei», ma nelle cronache delle gare svoltesi al Cairo spiccano i nomi di atleti che sono ormai nella storia dello sport internazionale. Fra i vincitori delle gare di atletica troviamo gli azzurri Siddi (200 metri in 22" seguito da Montanari in 22"1), Taddia (martello a m. 52,[illegible]), Tosi (disco a metri 46,40), Filiput ([illegible] ostacoli in 53"8), Dordoni, trionfatore della 10 chilometri di marcia. Per la Francia il leggendario Mimoun che fece il [illegible] sui 5 mila ed i 10 mila metri, imitato da El Mabrouk sugli 800 e sui 1500.

Nel nuoto, personaggi che hanno legato al loro nome la storia del progressi del loro sport: Alex Jany (100 stile libero) sopra tutti, il più famoso nuotatore europeo del dopoguerra, con gli altri assi francesi Bolteux, Bonne e Lusien; per l'Italia, Pedersoli, Massaria, Grilla e soprattutto Romani, allora alle prime uscite in campo internazionale. Tre anni dopo il Cairo, acquistata forza ed esperienza, il pesarese doveva diventare la bandiera del nostro nuoto.

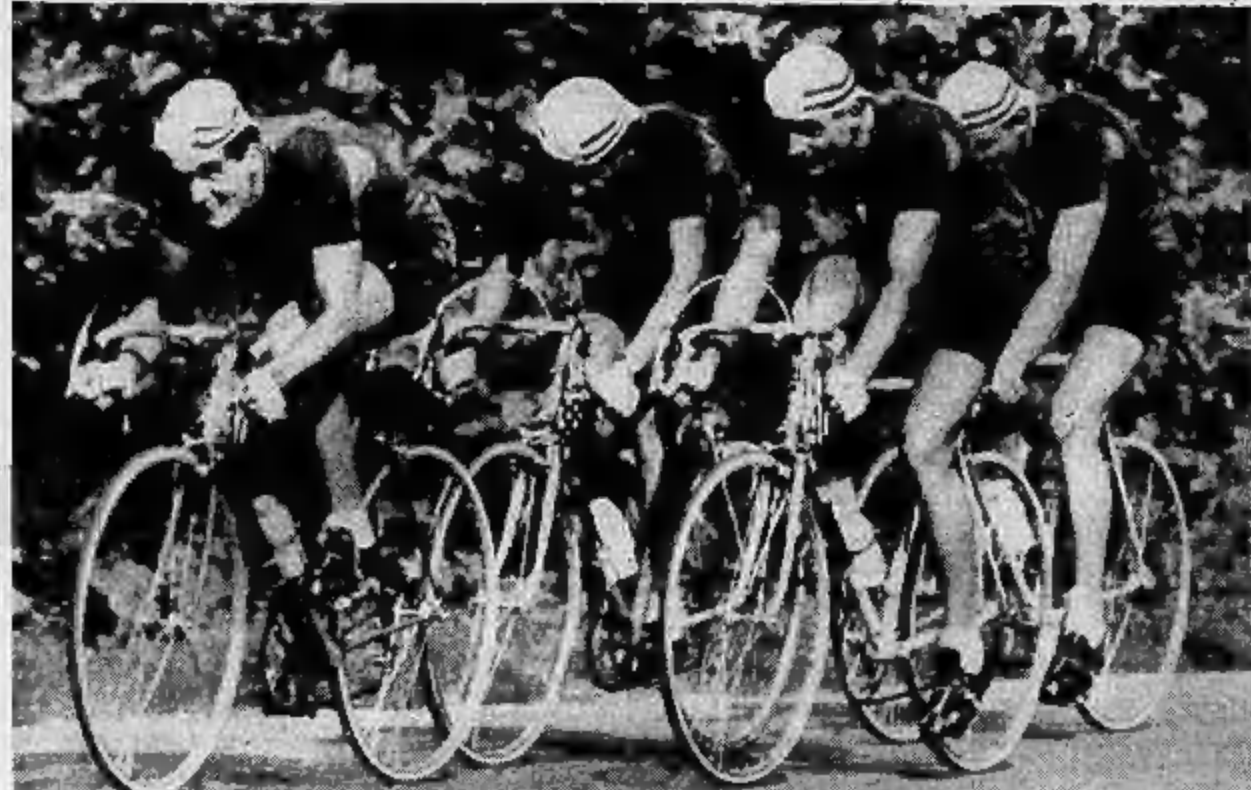
Nella lotta ecco Fabra, che sarà in lizza ancora a Napoli; fra i pugili ecco Pozzali e Visintin, che gli sportivi hanno poi apprezzato nella lunga carriera professionistica; nella scherma Mangiarotti contro D'Oriola, Bougnol contro Pavesi, Lefèvre contro Rasca e Ferrari.

Dopo quattro anni, Barcellona. La partecipazione azzurra non fu molto folta e neppure troppo accurata; ci salvarono il ciclismo (sette azzurri nei primi dieci nella prova su strada: 1. Fallarini, 2. Chiodini, 3. Grillo, 4. Zamboni, 5. Pambianco, 6. Grassi, 9. Bonaguidi), il canottaggio («quattro con» di Capodistria, «quattro senza» della Gozzi, «otto» del Corassaleri), ancora l'atletica con Gnocchi (10"6 sui 100 e 21"6 sui 200), con la staffetta veloce, Ulivalli (7,17 nel lungo), Chiesa (4,25 nell'asta), Taddia (55,34 nel martello), il grandissimo Consolini (52,41 nel disco), i marciatori Dordoni e Pamich (10 e 50 km.). Ancora Mimoun a guidare i fortissimi francesi.

In piscina, dominio assoluto dei transalpini vincitori di tutte le prove in programma. Per gli azzurri un secondo posto di Romani sui 400 ed un secondo di Lazzari sui 200 rana: seconda pure la staffetta 4 x 200 con in terza frazione Fritz Dennerlein, che proprio con le imminenti gare napoletane chiuderà la gloriosa carriera. Stessi nomi del Cairo e stessi duelli nella spada; nella boxe, Burruni domina fra i mosca dimostrando già le doti che gli consentono di essere tuttora fra i migliori pugili del mondo. Fa la sua apparizione il rugby, e la Francia batte il nostro «quindici».

Beirut 1959: la storia si fa più recente. L'Italia è assente nell'atletica e la Francia lascia pochi primi posti agli altri concorrenti. Per i transalpini [illegible] in campo Seye (100 in 10"3), Genevay (200 in 20"9), Bogey (5 mila in 14'31"), Bracki (7,88 nel salto in lungo), Battista (15,92 nel triplo) ed altri: nomi e risultati ancora attuali. Rivincita azzurra nel nuoto con Pucci (57"2 sui 100 s.l.), lo scattista che ha lasciato con il suo ritiro un vuoto non ancora colmato, con Lazzari nel 200 rana e con Fritz Dennerlein nel 200 delfino. Bianchi, Dennerlein, Perondini e Pucci superano infine Jugoslavia e Francia nella 4 x 200 stile libero.

L'Italia è stavolta presente nel torneo calcistico; la concorrenza (i [illegible]: Libano e Turchia) non è molto agguerrita, ma gli azzurri riescono tuttavia a pareggiare una delle due partite con la Turchia. La vittoria non può comunque sfuggire alla nostra squadra.

Bruno Perucca

La squadra dei ciclisti dilettanti azzurri che domani nei «Giochi» di Napoli prendono parte alla 100 km.

Calcio e boxe nella prima giornata

NAPOLI, sabato sera.

Calcio e pugilato nella prima giornata dei giochi del Mediterraneo. Alle 16,15 — conclusa la fastosa cerimonia dell'apertura ufficiale, alla presenza del Presidente della Repubblica — si affronteranno allo Stadio San Paolo i calciatori azzurri e tunisini, ed in serata avranno inizio le eliminatorie del torneo di pugilato. Proprio nel calcio e nella boxe le nostre selezioni hanno la possibilità di affermarsi e questo giustifica l'attesa degli sportivi per questa prima giornata.

Per il pugilato, gli accoppiamenti verranno decisi soltanto nel pomeriggio, dopo le operazioni di peso; nel calcio la nostra formazione è nota da ieri (Rado; Noletti, Pelotti; Cera, Bercellino, Mosele; Leonardi, Lodetti, Petroni, Ferrari, Volpato) e l'annuncio ha destato non poche perplessità per la assenza di Gianolni del Novara e Nocera della Juventus, ovvero due degli elementi migliori fra quelli a disposizione di Galbiati.

Il trainer si scusa — e dal suo punto di vista ha ragione — spiegando di dover pensare non soltanto alla Tunisia, ma anche alle successive partite. Azzurri e tunisini sono nel girone A; nel gruppo B, intanto, si va distinguendo la squadra della Rau, mentre delude la Spagna, favorita della vigilia assieme agli azzurri.

Sono stati sorteggiati, intanto, i gironi della pallacanestro. L'Italia — che presenterà praticamente la nazionale — è nel gruppo A con la Rau, Siria e Turchia; nel girone B figurano Jugoslavia, Spagna, Libano e Marocco. Domani i giochi entrano nel pieno del loro svolgimento: si inizieranno infatti i tornei di hockey su prato, pallacanestro e pallanuoto, nonché le gare di ginnastica e proseguirà il pugilato. Al mattino, da via Caracciolo, partiranno i ciclisti della prova a squadre (a cronometro) sui 100 chilometri.

Domani a Carrù

Mille polli arrosto e dolcetto per i turisti

Giganteschi spiedi gireranno in piazza per saziare tutti i visitatori della fiera enologica - Onoranze al patriota e scrittore Celestino Galli, inventore del "potenografo", la prima macchina da scrivere a tastiera

Nostro servizio particolare

Carrù, sabato sera.

Mille polli saranno sacrificati domani sulla piazza di Carrù, dove per tutto il pomeriggio ruoteranno giganteschi girarrosti. Duemila razioni e forse anche più verranno distribuite ai visitatori della fiera enologico-gastronomica ed a tutti i turisti partecipanti in questa cittadina delle Langhe alla «sagra dell'uva». E' tutto gratis: pollo, uva e vino. Si ci sarà anche il tazzone di frizzante e squisito dolcetto locale. Così è stato domenica scorsa, nella giornata inaugurale della sagra — pare che siano state consumate ben 2500 razioni di pollo — e così sarà anche domani, per la chiusura della manifestazione.

Il successo popolare della sagra carrucese — se il tempo balzano non ci mette lo zampino — è ampiamente assicurato, ma l'efficienza e la serietà da cui è animato il comitato che fa capo alla «Pro-Carrù» trovano riscontro anche nella manifestazione in programma nella mattinata. Pochi sanno che Carrù ha dato i natali al precursore della moderna macchina da scrivere, all'inventore del «potenografo», la prima macchina portatile e funzionante nel senso meccanico del termine.

E' noto che a contendersi il merito di questa invenzione sono in parecchi: l'austriaco Mitterhofer, il brasiliano Azevedo, l'americano Scholes (il cui brevetto fu poi sfruttato dalla fabbrica d'armi Remington, che fece così la sua fortuna) e l'italiano Ravizza, di Novara, che nel 1855 brevettò il suo «cembalo scrivano».

Non molti però sanno che prima di tutti costoro, un giovane patriota italiano, esule a Londra dopo i moti del 1821, il carrucese Celestino Galli, costruì nel 1830 quando aveva solo 27 anni, una macchina che — come si esprime nel 1834 il «Teatro Universale» di Torino — «scrive le parole con la rapidità con cui gli augelli fendono, volando, gli spazi».

Celestino era il secondo dei nove figli dello speziale Domenico Galli, di Carrù. Proscritto con il fratello Fiorenzo dopo i fatti del '21, Celestino Galli, diciottenne appena, andò a combattere in Spagna nell'esercito costituzionalista.

Dalla Spagna, dopo la sconfitta dell'armata rivoluzionaria, i due fratelli passarono in Inghilterra e di qui al Messico; quindi, nel 1827 approdarono nuovamente alle foci del Tamigi.

Mentre Fiorenzo si dedicava agli studi letterari e linguistici, Celestino portò a termine la costruzione di una macchina per scrivere con i normali caratteri di stampa, da lui battezzata «potenografo». Ecco la descrizione che ne diede lo stesso Galli: «Il potenografo ha la forma di un piccolo clavicembalo e se ne fa uso per iscrivere. Una mano è incaricata di stampare le consonanti, l'altra le vocali, i cui caratteri salgono sulla carta che cammina di mano in mano che ha ricevuto i segni di una sillaba. Per mezzo di una inclinazione combinata di una mano sopra i tasti delle consonanti, mentre cade la sinistra su quelli delle vocali, la mia scrittura diventa sillabica».

Celestino Galli non riuscì a scovare nessuno disposto a sfruttare su scala industriale il brevetto del suo potenografo. Amareggiato tornò perfino in Spagna, a combattere con i «Carlisti»; quindi, dopo avere sposato la bella pittrice inglese David, poté rimpatriare grazie all'amnistia concessa soltanto nel 1848 da Carlo Alberto agli esuli politici. Celestino Galli si ritirò a Carrù per concentrarsi nei suoi prediletti studi e per morirvi nel 1866, dopo avere dato alle stampe molte dotte pubblicazioni. Ancora in tempo, comunque, per vedere copiata e sfruttata da altri la sua geniale creazione giovanile.

Domattina i suoi concittadini si riuniranno in piazza Fiorenzo Galli per udire una commemorazione del prof. [illegible] e per scoprire una lapide dedicata a Celestino Galli, patriota, scrittore ed inventore.

Nino Manera

Risotto per tutti in piazza a Vercelli

Vercelli, sabato sera.

(u. c.) Domani domenica si festeggerà, per iniziativa della «Famija Varsleisa», la tradizionale «Giornata del riso». Tra le manifestazioni in programma sono la vendita di riso in piazza Cavour a prezzo di propaganda e la distribuzione, sempre nella stessa piazza, a cura dell'Ente Risi, di risotto alla cittadinanza. Una conferenza sarà tenuta dal prof. Carlo Nasi su: «Il riso nella gastronomia» e quindi si avrà la consegna della «pannocchia di riso d'oro» al prof. Corrado Bonatto, alto esponente della Cos. Alta Veneria di Lignana, alle 13, verrà presentata la nuova qualità di riso denominata «italpatna».

In Cassazione la morte del padre del portiere del "Napoli"

Lo uccise un farmaco errato o l'emozione per la partita di calcio giocata dal figlio?

Attilio Fontanesi spirò al Policlinico di Milano la sera dell'11 febbraio 1957, per «collasso cardiocircolatorio» - Un medico e un farmacista furono incriminati di «omicidio colposo» per avergli ordinato una medicina che il poveretto ingerì poche ore prima della fine - I due professionisti furono assolti per insufficienza di prove - Contro uno di loro fu interposto appello - Ora l'ultima parola spetta alla Corte Suprema

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Si tratta di una morte causata da avvelenamento o Attilio Fontanesi, sofferente di cuore, fu stroncato dall'emozione provata assistendo ad un incontro di calcio cui partecipava il figlio, portiere del «Napoli»? Il medico che gli aveva prescritto una soluzione di "formiato" senza precisarne la dose e il farmacista che gliela vendette sono da ritenersi responsabili di omicidio colposo, oppure essi non hanno alcuna colpa della morte del Fontanesi? A questi inquietanti quesiti sarà prossimamente chiamata a rispondere la Corte di Cassazione, a cui si è rivolto il procuratore generale di Milano dopo le sentenze del Tribunale e della Corte di Appello che avevano assolto per insufficienza di prove il farmacista e il medico incriminati.

Alle 21,35 dell'11 febbraio del 1957, morì all'ospedale Policlinico di Milano Attilio Fontanesi, che vi era stato ricoverato appena quindici minuti prima con una diagnosi di «collasso cardiocircolatorio». La moglie, signora Dirce Spaggiari, aveva riferito che il marito, rincasato verso le 20,30, aveva ingerito prima di cena venticinque gocce di una soluzione di «formiato di tetrametilammonio», acquistata, su prescrizione medica, quello stesso pomeriggio in farmacia. Mentre sorbiva una minestra in brodo, Attilio Fontanesi era stato colto da malore; lamentava l'annebbiamento della vista, la perdita delle forze e una violenta nausea. Un medico chiamato immediatamente al telefono aveva praticato al paziente iniezioni di coramina e canfora; ma poiché lo stato del malato peggiorava rapidamente, aveva disposto il trasporto in ospedale, dove il Fontanesi morì poco dopo.

La procura di Milano dispose immediatamente l'autopsia del cadavere, mentre al prof. Baccio Zanella fu affidato l'esame del medicinale ingerito dal Fontanesi. Il clinico concluse che la morte era stata causata da «eccesso di dose» nella prescrizione medica e che nella «spedizione» della ricetta si riscontrarono irregolarità [illegible] da parte del medico sia da parte del farmacista.

Il medico, Cosmo Passavelli, di 65 anni, da Amelia (Terni), abitante a Milano in via Meravigli 14, e il farmacista, Sandro Mazzucchelli, di 51 anni, da Gallarate, abitante a Milano in via Morocchetti 8, furono rinviati a giudizio per rispondere di omicidio colposo, il primo «per avere prescritto al paziente il medicinale senza indicare il grado di concentrazione» e il secondo «per avere spedito la ricetta senza accertarsi che il prodotto fosse preparato in soluzione terapeutica».

Il Tribunale di Milano, il 8 maggio di due anni or sono, assolse per insufficienza di prove entrambi gli imputati e il P. M. presentò appello soltanto nei confronti del Mazzucchelli, sostenendo che il suo comportamento «è palesemente frutto di grossolana negligenza e imperizia». Attilio Fontanesi, uomo ormai anziano e di salute cagionevole, presentava una grave coronaropatia bilaterale ed era quindi estremamente probabile che tali affezioni potessero determinare gravi turbe nella circolazione sanguigna. «Un fatto puramente cardiaco — sostenne la Corte d'Appello — può essere stato provocato tanto dall'emozione provata dal Fontanesi assistendo, in quello stesso pomeriggio, alla trasmissione di una partita di calcio cui aveva partecipato suo figlio nel ruolo di portiere di una delle squadre, quanto dal fatto che il Fontanesi medesimo, attardatosi fuori casa per seguire la trasmissione, era giunto in ritardo e trafelato per la cena».

«Se pertanto — hanno continuato i giudici di secondo grado — vi sono elementi che fanno concludere per un avvelenamento acuto per dose eccessiva di farmaco, non mancano quelli che depongono per un accidente circolatorio nel quale l'ingestione del farmaco non abbia affatto giocato, nemmeno come concausa. Si verifica dunque, nella fattispecie, la sussistenza di positivi elementi in di lui favore con tale equipollenza di efficacia persuasiva da determinare nell'animo di chi deve giudicare uno stato di incertezza e di dubbio invincibile. E' quindi perfettamente legittima nel caso concreto la assoluzione per insufficienza di prove pronunciata dal Tribunale».

Ora, il procuratore generale ha inoltrato ricorso in Cassazione, sostenendo che «l'eventualità di una morte naturale è un rischio generico che incombe su tutti e, come tale, può assumere quel valore che consenta di contrapporre detta eventualità, ai fini dell'assoluzione per insufficienza di prove, ad una sindrome di avvelenamento fondata su fatti storici e chimici indiscutibilmente provati. Secondo il criterio adottato dalla Corte, piuttosto si potrebbe affermare la responsabilità per omicidio perché in tutti i casi il dubbio che la morte si sia verificata per un fattore naturale sussisterebbe costantemente, anche se in coincidenza con un fatto violento di efficienza mortale.

«Il giudice non può valersi di una congettura — ha continuato il P. G. — del medico per controbilanciare una prova d'accusa acquisita in base ad elementi certi e positivi. Né maggiore importanza possono assumere quei fattori emotivi esposti in sentenza poiché si tratta di elementi del tutto marginali che non possono spiegare, nel campo diagnostico, una crisi cardiopatica mortale».

Guido Guidi

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature massime registrate in determinate zone della città).

Il decreto alla Corte dei Conti

I termini per il riscatto di alloggi dell'Ina-Casa

Entro un anno la presentazione delle domande - A chi paga in una volta sola tutto il debito uno sconto del 5 per cento

Roma, sabato sera.

E' stato presentato alla Corte dei Conti il decreto con le norme di attuazione della legge per la smobilitazione del patrimonio edilizio Ina-Casa e la costruzione di nuovi alloggi per i lavoratori. Il decreto passerà poi al Presidente della Repubblica per l'approvazione definitiva.

Secondo il nuovo regolamento gli attuali assegnatari di alloggi Ina-Casa a riscatto con patto di futura vendita o in locazione potranno ottenerne l'attribuzione in proprietà facendo pervenire domanda alla nuova gestione entro il termine di un anno dalla entrata in vigore del decreto. Essi potranno conseguire la proprietà immediata delle case attraverso il riscatto anticipato in unica soluzione del debito, con lo sconto del 5 per cento delle residue annualità.

Allo scadere del suddetto termine di un anno, gli alloggi non richiesti in proprietà immediata dagli assegnatari saranno consegnati nello stato di fatto e di diritto in cui si trovano dalla nuova gestione case per lavoratori agli istituti per le case popolari e ad altri enti appositamente indicati, i quali subentreranno nei rapporti con gli assegnatari e con i terzi, in attesa del perfezionamento degli atti di trasferimento in proprietà.

Qualora la consegna degli alloggi, costruiti in esecuzione del secondo piano settennale Ina-Casa, sia effettuata dopo l'entrata in vigore delle presenti norme, i termini delle domande decorreranno dalla data di consegna dell'alloggio.

Il decreto indica poi le disposizioni che interessano tutti quei lavoratori che ancora non beneficiano dell'Ina-Casa. Ad essi si offrono due possibilità: ottenere un alloggio in un edificio costruito dalla nuova gestione, oppure avere un prestito per acquistare direttamente o costruirsi un alloggio.

Saranno emanati tre tipi di «bandi di prenotazione». Il primo riguarderà la prenotazione di alloggi da assegnare in proprietà o in locazione ai lavoratori; il secondo si riferirà ai finanziamenti di cooperative; il terzo indicherà le norme per concedere i prestiti ai singoli lavoratori, utilizzando un fondo di rotazione.

Ai tre tipi di bandi potranno concorrere tutti i lavoratori subordinati che abbiano contribuito ai piani settennali Ina-Casa per il periodo di un mese e di un anno per i soci di cooperative, prestino abitualmente la loro opera, ovvero risiedano nella località ove si fanno le costruzioni o sono concessi i prestiti, non siano proprietari di un alloggio idoneo. E' infine che non fruiscano di un reddito netto annuo tassabile ai fini dell'imposta complementare superiore a un milione e 200 mila lire, detratta la quota afferente i redditi di lavoro.

g. f.

Diciassette contusi

Panico su un tram colpito da un fulmine

Milano, sabato sera.

Un fulmine ha colpito ieri un tram della linea Milano-Carate, nei pressi dell'ospedale Maggiore, provocandone l'immediato arresto ed un fuggi fuggi generale che si è concluso con il bilancio di 17 contusi e un ferito. La vettura sulla quale s'è abbattuto il fulmine ha subìto seri danni; il ferito, Virginio Rombieri, di 37 anni, da Pregnana, è stato giudicato guaribile in una decina di giorni.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Un "teatrino,, e un romanzo sceneggiato

Prendono il via 2 nuovi spettacoli televisivi

Questa sera ha inizio la P.E.P. il Panelli-show tutto da ridere

Sei volumi pieni di trovate

Non è uno spettacolo di varietà — tiene a precisare il regista Daniele D'Anza — ma è una specie di teatrino da camera televisivo di genere umoristico, senza cerebralismi; un dizionario dall'A alla Z che prende a pretesto le parole per una serie di "gags", scenette, canzoni e rubrichette».

Saranno sei «volumi», o puntate, pieni di trovate con Paolo Panelli protagonista che sceglie una lettera dell'alfabeto, una parola che comincia con questa lettera e dà il via ad un carosello di trovate tutte legate in qualche modo a quel vocabolo: S come sommergibile, W come western, C come Catherine Spaak, eccetera. E' uno spettacolo-mosaico con decine e decine di voci, spiegate e illustrate sul video in chiave di comicità.

Accanto a Panelli vedremo Bice Valori, Magali Noël, Luisella Boni, Carlo Giuffrè, Renzo Palmer e Gianni Bonagura come «personaggi fissi». Poi ci saranno cantanti e attori in qualità di «ospiti d'onore». La parte musicale è stata affidata al maestro di Fiorenzo Carpi, eseguirà l'orchestra di Pino Calvi. I testi sono dello stesso Panelli, di Fabio Mauri, Francesco Milizia e Daniele D'Anza.

Paolo Panelli animatore della «Piccola enciclopedia»

Marito, moglie e l'almanacco parlante

Panelli si metterà al telefono e dirà: «Pronto, sei tu cara?». E all'altro capo del filo risponderà sua moglie, la Bice Valori della lingua tagliente, o nei panni di legittima consorte lasciata a casa o sotto mentite spoglie, volta a volta cassiera del bar all'angolo, vicina di pianerottolo, ragazza coi grilli in testa. Tra i due s'improvviserà un duetto a commento dei fatti del giorno. «Non saranno — dice Panelli — le solite cosettine fritte e rifritte, la solita tronatina rimasticata e scialba. Siamo andati a scovare roba d'attualità, di giornata — come si dice per le uova — fresca da bere». Chi sa qualche cosa di più dello show — le notizie sono filtrate attraverso un severo top-secret — assicura che quello con Bice Valori sarà uno dei «pezzi forti», un cardine della trasmissione.

* *

Luisella Boni, la sofisticata e agile presentatrice di Cinema d'oggi ha accettato al volo di partecipare allo spettacolo di Panelli. Dice ch'è bello, gustoso, piuttosto nuovo. A lei il compito di sfogliare i volumi della P.E.P. Toccherà a Luisella, in veste di «Almanacco parlante», dirci che, per esempio, la parola seicento rappresenta un numero, ma anche la più diffusa delle utilitarie, che l'arte del seicento si chiamò barocco e che la carica del seicento fu un indimenticabile episodio di guerra. Il ruolo della Boni nel programma non sarà però solo quello di introdurci alle varie scenette, ma anche di realizzare, improvvisare e curare, in trio con Renzo Palmer e Gianni Bonagura, la rubrica «fissa» Errore di stampa.

* *

Oltre a Luisella Boni c'è, tra i «personaggi fissi» della trasmissione l'attrice francese Magali Noël. Il film che l'ha resa celebre è un «giallo», «Rififi». Magali cantava allora quella struggente e roca canzone della malavita che ne era il motivo conduttore. Naturalmente più ottimista, più lieta e con la verve che si dice tipica delle parigine Magali canterà alcuni motivi anche nell'enciclopedia Panelli, «illustrando», vale a dire interpretando, molte delle «voci».

Vedremo nella P.E.P. anche Magali Noël, interprete di molti film di successo

Renis apre la serie degli ospiti

Panelli ha voluto assicurarsi la presenza, nel suo spettacolo, di ospiti di grande richiamo sul pubblico per affiancare a cuor leggero anche lo spettatore più incontentabile. Tra le «vedettes» straniere ha scelto la cantante di «blues» Hazel Scott, l'idolo degli adolescenti francesi Françoise Hardy, il cantautore Jacques Brel, il chitarrista Sacha Distel — che non deve la sua celebrità soltanto al fatto di essere stato fidanzato di Brigitte Bardot, ma anche alla sua abilità di interprete di motivi moderni — il voluminoso gruppo delle Peter Sisters. Tra gli italiani interverranno alle puntate della P.E.P. il vincitore di Sanremo Tony Renis, Gianni Meccia, quello del «Pullover» e del «Barattolo», Peppino di Capri ed il sempre giovane Quartetto Cetra.

Nella puntata di stasera si presenterà Tony Renis con i suoi ultimi motivi di successo. L'ospite straniera sarà Hazel Scott. I due cantanti eseguiranno anche «pezzi» originali preparati su misura per lo spettacolo.

Sul Secondo Canale

«Scaccomatto» deve arrivare prima del sicario

Dopo il telefilm-giallo verrà trasmesso un servizio sulla Firenze di Vasco Pratolini

Nel telefilm giallo della serie «Scaccomatto» in onda stasera alle 21,15 sul secondo canale, La villa in montagna, rivedremo il volto noto e simpatico di Walter Pidgeon, l'attore inglese che, con Greer Garson, diede vita alla celebre coppia cinematografica dei Miniver. L'avventura di questa settimana promette una discreta dose di suspense. Si apre infatti con la singolare richiesta che un uomo fa ad un amico devoto di ucciderlo.

L'uomo è l'avvocato John Baker, penalista illustre che ha ricevuto una notizia sconvolgente: l'ordine professionale lo vuole radiare dall'albo per certe irregolarità da lui commesse — a fin di bene — all'inizio della carriera. Baker che tiene soprattutto a non macchiare il proprio onore ed i. [illegible], amareggiato per gli screzi con la moglie, chiede allora al gangster Malloy, che ha salvato da una ingiusta condanna, di ucciderlo. Malloy è legato da profonda riconoscenza al penalista ed è disposto a tutto per lui: accetta, quindi, la richiesta, ma non se la sente di eseguire materialmente il desiderio ed ingaggia un sicario.

Accade, però, che il capo dell'agenzia «Scaccomatto», Hyatt, amico di Baker, lo convinca a difendersi e a scagionarsi, mentre la moglie si dimostra, nell'occasione, piena di calore affettivo e comprensione. Baker ritrova la fiducia nella vita e vorrebbe fermare il sicario di cui Malloy lo ha informato. Ma, a questo punto, Malloy viene ucciso e non può revocare l'ordine. Scaccomatto dovrà arrivare prima del sicario.

* *

La Firenze di Pratolini è il servizio che verrà trasmesso alle 22,10 dopo il telefilm «giallo». E' stato realizzato da Nelo Risi di cui si ricorda un severo ed emozionante documentario Il delitto Matteotti.

Risi ha rintracciato nella fedeltà a Firenze la costante dei romanzi di Vasco Pratolini ed ha tentato un ritratto dello scrittore attraverso gli ambienti in cui si muovono i personaggi del Quartiere, di Cronaca familiare, di Metello, dei Poveri amanti, dello Scialo, della Costanza della ragione.

Domani sera la prima puntata del teleromanzo

La protagonista di "Demetrio Pianelli,, preferisce ormai il video al cinema

Mara Berni reciterà con Paolo Stoppa nella storia del «travet» milanese

Roma, sabato sera.

«C'è una cosa che mi piace sottolineare — dice Mara Berni che vedremo domani sera nella prima puntata del teleromanzo Demetrio Pianelli — io sono di origine schiettamente lombarda, e quindi interpretare un personaggio di Emilio De Marchi, lo scrittore italiano più sensibile, si può dire, a certe sfumature dell'animo tipiche in certi ambienti della Milano fin de siècle, mi è riuscito particolarmente caro. Se poi si aggiunge la gioia di lavorare a fianco di quel grandissimo attore che è Paolo Stoppa, con tanti ottimi compagni di lavoro, e sotto la guida di un regista come Sandro Bolchi, si potrà avere l'esatta misura della mia soddisfazione».

Mara Berni non è una nuova conoscenza per i telespettatori. Già nota attrice di cinema (di lei si ricordano alcune interpretazioni a fianco di Alberto Sordi) partecipò, in qualità di presentatrice, ad una trasmissione di varietà dal titolo «Città contento» agli albori della tv. E dovevano passare alcuni anni, prima che Federico Zardi ed Edmo Fenoglio pensassero a lei per la parte di Madame de Staël ne «I Giacobini». Ed ora che la sua bellezza tranquilla e prosperosa, unita ad un temperamento assai aderente alla personalità delle eroine romantiche di certi [illegible] ottocenteschi, le ha valso la scrittura, nel Demetrio Pianelli, per la parte di Beatrice, cognata del protagonista e in un certo senso fulcro di tutta la vicenda, i suoi atteggiamenti nei confronti della tv sono quanto mai densi di buoni intenti.

«Ho sempre considerato la televisione — soggiunge — come un'ottima alternativa al cinema e al teatro. Io, si sa, sono venuta su con il mito del cinema: era l'epoca, cosa vuole, e lavorare a Cinecittà rappresentava allora il traguardo più ambito. Adesso le cose sono un po' cambiate: il film d'arte, il film che dice davvero qualcosa ha conservato la sua importanza, anzi si può dire che l'abbia aumentata, e questo è un bene; ma il cinema come mito, come eldorado è un tantino scaduto. Quindi, senza voler fare un discorso troppo personale (si sa che per un attore la cosa che conta di più è il pubblico, sia esso seduto in una platea di teatro, o al cinema o nel salotto della propria abitazione davanti al teleschermo), posso senz'altro affermare che, oggi, la tv rappresenti uno dei più validi mezzi di diffusione artistica, e perciò stesso costituisce una delle maggiori fonti di soddisfazione per un attore che ami il proprio mestiere e ad esso [illegible] ogni suo sforzo».

Mara Berni come apparirà nel teleromanzo «Demetrio Pianelli»

La vicenda del Demetrio Pianelli? Essa è ormai nota, almeno nelle sue linee generali. Comunque si tratta della patetica storia di un uomo schivo e riservato, un autentico monssù travet, che, ad un certo momento, dopo il suicidio del fratello, un capoccione che si è macchiato di una grave colpa per coprire i propri debiti, si innamora della [illegible] Beatrice.

Ma questo amore, profondo quanto sterile, finirà per ridurlo alla disperazione: inimicatosi il suo capufficio, anche lui innamorato della bella Beatrice, sarà da questi trasferito in Maremma: una punizione che, a quei tempi, aveva il valore di una condanna.

S. M.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

La villeggiatura, radiocomposizione di Elio Filippo Accrocca, alle 20,25 sul Nazionale - Turandot nell'«Incontro con l'opera» alle 20,35 sul Secondo

SABATO 21 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino 1 m. 457,3, Torino m.f. 1) — Ore 13: Giornale - 13,15: Zig-Zag - 13,30: Motivi di moda - 14,55: Bollettino del tempo sui mari italiani - 15: Giornale - 15,15: La ronda delle arti: rassegna delle arti figurative presentata da Emilio Pozzi e Rolando Renzoni - 15,30: Aria di casa nostra: canti e danze del popolo italiano - 15,45: Le manifestazioni sportive di domani - 16: Sorella Radio - 16,30: Corriere del disco: musica lirica.

Ore 17: Giornale - Le opinioni degli altri, rassegna della stampa estera - 17,25: Estrazioni del Lotto - 17,30: Concerti di musiche italiane per la gioventù - 18,00: Musica per archi - 18,10: Il settimanale dell'industria - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale.

Ore 20,25: **La villeggiatura** radiocomposizione a cura di Elio Filippo Accrocca. Partecipano alla trasmissione: Renata Balbo, Lola Celani, Roberto Bertolotti, Tersilla Fabris, Ottavio Fanfani, Liliana Feldmann, Gabriella Giacobbe, Italo Martini, Domenico Negri, Giampaolo Rossi, Rosa Soldi, Roberto Villa. Regia di Gastone Da Venezia. E' una scelta di pagine celebri sulla villeggiatura da Goldoni a Petrarca, da Parese alla Ginzburg, da Apollinaire a D'Annunzio, «montate» in una estrosa storia delle vacanze che vista essere un saluto all'estate ormai finita - 21: Musica folkloristica greca - 21,15: Canzoni e melodie italiane - 22: Seduta storica del Parlamento italiano - 22,30: Musica da ballo - 23: Giornale - Napoli, Giochi del Mediterraneo, servizio speciale del Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,3, Torino m.f. II, Alessandria Radio Cuneo m. 190,1) — Ore 13: Il signore delle 13 presenta - 13,30: Giornale - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - 14,45: Angolo musicale - 15: Locanda delle sette note - 15,15: Recentissime in microsolco - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura. Interpreti di ieri e di oggi: Ivan Lapulli - 16: Rapsodia - 16,30: Motivi scelti - 16,50: Giornale - 16,35: Ribalta di successi - 16,50: Radiosalotto - Musica da ballo.

Ore 17,30: Giornale - 17,35: Estrazioni del Lotto - 17,40: Napoli: Giochi del Mediterraneo - Cerimonia di apertura - 18,35: I vostri preferiti - 19,30: Napoli: Il Giochi del Mediterraneo. Incontro di calcio. Servizio speciale del Giornale radio - 20,30: Giornale.

Ore 20,35: Incontro con l'opera a cura di Franco Soprano: **Turandot** di Giacomo Puccini. Cantano Birgit Nilsson, Renata Tebaldi, Jussi Bjoerling. Orchestra e Coro del Teatro dell'Opera di Roma diretti da Erich Leinsdorf - 21,30: Giornale - 21,35: Giornale di bordo - 22,30: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,6, Torino m.f. III) — Ore 18,30: Cifre alla mano; 18,40: Libri ricevuti; 19: Musiche di Acquisto; 19,15: La Rassegna; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Musiche di Fauré; 21: Giornale; 21,20: Piccola antologia poetica; 21,30: Concerto sinfonico; 22,40: Origini e metamorfosi del romanzo picaresco.

DOMENICA 22 SETTEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8, 13, 15, 20, 23: Giornale; 8,20: Aria di casa nostra; 8,30: Vita nei campi; 9: L'informatore dei commercianti; 10,30: Trasmissione per le forze armate; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Carlos Montoya e la sua chitarra; 11,25: Casa nostra; 12: Arlecchino; 12,55: Cetriolino; 13,25: La borsa dei motivi; 14: Musica da camera; 14,30: Musica all'aria aperta; 16,15: Tutto il calcio; 18,15: La giornata sportiva; 18,45: Motivi in giostra; 20,25: La bufera; 21: [illegible]; 22: Luci ed ombre; 22,15: Cefalù [illegible]; 23: Questo campionato di calcio e Giochi del Mediterraneo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30: Giornale; 9: Il giornale delle donne; 9,35: Buon successo; 10: Disco volante; 10,25: La chiave del successo; 10,35: Musica per un giorno di festa; 11,05: Voci alla ribalta; 12: Sala Stampa Sport; 12,10: I dischi della settimana; 13: Il signore delle 13 presenta; 13,30: Don Chisciotte; 14: Le orchestre della domenica; 14,30: Giochi del Mediterraneo; 15: Musica allo specchio; 15,45: Prisma musicale; 16,15: Il clakson; 17: Musica e sport; 18,35: I vostri preferiti; 19,50: Incontri sul pentagramma; 20,35: Tuttamusica; 21: Domenica sport; 21,35: Canzoni, canzoni, voci nuove.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Parla il programmista; 17,05: Musiche di Brandolin Marcello; 17,40: Varietà; 18: Musiche di Respighi; 19,15: La Rassegna; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Musiche di Beethoven; 21: Giornale; 21,20: Autunno Musicale Napoletano.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

17,25: (Eurovisione) Napoli: Giochi del Mediterraneo.
18,15: Uccelli della palude.
18,35: La professione del signor Picard. Racconto sceneggiato.
19—: Telegiornale.
19,20: Intermezzo musicale con Wolmer Beltrami.
19,50: Sette giorni al Parlamento a cura di Jader Jacobelli.
20,15: Telegiornale sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: P.E.P. - Piccola Enciclopedia Panelli compilata da Daniele D'Anza, Fabio Mauri, Francesco Milizia e Paolo Panelli, illustrata da Paolo Panelli con Magali Noël, Bice Valori e Luisella Boni. Orchestra diretta da Fiorenzo Carpi. Regia di Daniele D'Anza.
22,25: (Eurovisione) Napoli: Giochi del Mediterraneo. Al termine: Il Vangelo e la vita e Telegiornale.

Secondo Canale

21,05: Telegiornale.
21,15: Scaccomatto: La villa in montagna. Racconto sceneggiato con Walter Pidgeon.
22,10: La Firenze di Pratolini. Commento di Giandomenico Giagni. Regia di Nelo Risi.
23,10: Notte sport.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE — Ore 10,15: La tv degli agricoltori - 10,30: S. Messa - 16: Sport - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Una voce al telefono - 19: Telegiornale - 19,15: Sport - 20,05: Telegiornale sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: Demetrio Pianelli (romanzo sceneggiato) - 22,10: Parata e musica - 23: La domenica sportiva.

SECONDO CANALE — Ore 18: I giacobini - 19,20: Rotocalchi in poltrona - 21,05: Telegiornale - 21,15: Follie d'estate - 22,30: Sport.

Diplomati nel Mercato Comune Europeo

Il nostro Paese va subendo una rapida trasformazione economico-sociale. Per adeguarsi alle esigenze della vita di oggi, è necessario dare una nuova impronta anche alla Scuola, preparando il giovane alle responsabilità future, al successo nella vita, mediante l'acquisizione di un insieme di conoscenze e di forme di abilità che lo rendano sicuro di sé.

A tale proposito segnaliamo l'**Istituto Parificato San Massimo per Ragionieri e Geometri** (corsi diurni e serali - Valore legale studi ed esami - Sede esami di Stato) di Torino, via San Massimo 21 bis, tel. 80-445.

L'Istituto ha una tradizione non comune nel campo della Scuola per serietà, esperienza, per il Corpo Insegnante selezionato. La cura posta dalla Presidenza nel dare a tutta la vita educativa un'impronta unitaria e razionale, si armonizza con le necessità moderne. Fra l'altro, nel prossimo anno scolastico 1963-64, la Presidenza dell'Istituto favorirà, con visite a cantieri, aziende, industrie commerciali o agrarie, istituti di credito, borsa valori, ecc. un contatto diretto con le attività sociali, economiche, professionali del nostro Paese e anche degli altri Stati del MEC, in modo da eliminare il più possibile ogni diaframma tra la vita scolastica e quella professionale.

Inoltre, per rendere veramente idonei i futuri tecnici ad inserirsi nella vita economica di oggi, nazionale ed internazionale, oltre ad una accurata preparazione tecnica che si avvarrà di gabinetti scientifici modernamente attrezzati, la Presidenza curerà per gli studenti ragionieri e geometri, con corsi complementari, lo studio vivo e pratico secondo i più moderni metodi di una lingua straniera. La Scuola terrà presente le nuove disposizioni ministeriali che permettono ai diplomati di iscriversi alle facoltà ad indirizzo tecnico, e perciò affinerà la preparazione di quegli studenti che proseguiranno per l'Università.

ULTIME NOTIZIE

In un discorso ai Cardinali e ai prelati romani

Il Papa ha annunciato la riforma della Curia

Essa sarà reclutata con più larga visione soprannazionale ed educata con più accurata preparazione ecumenica - Non sarà gelosa di «prerogative temporali di altri tempi» e pronta a conferire all'Episcopato certe facoltà di miglior esercizio locale - Paolo VI ha dato notizia di prossimi aumenti di stipendio per i dipendenti vaticani

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Il Papa questa mattina, ricevendo i Cardinali, i Prelati e tutti i dipendenti, ecclesiastici e laici, della Curia romana, ha annunziato una prossima riforma delle strutture su cui si articola la Curia romana stessa.

Il Papa ha rivolto il più vivo elogio all'attività delle congregazioni romane e dei vari dicasteri pontifici in Roma, nei quali egli pure prestò servizio per lunghi anni. Ha rilevato però che da varie parti si levano verso la Curia di Roma numerose critiche riguardo alla sua costituzione e ai suoi poteri giurisdizionali. «Roma — ha detto Paolo VI — non ha bisogno di difendersi facendosi sorda ai suggerimenti che le vengono da voci oneste, e tanto meno se queste voci sono quelle di amici e di fratelli. Alle accuse tanto spesso infondate darà certamente risposta e si suo onore difesa. Ma senza ritrosia, senza ritorsione, senza polemiche. Si potrà intanto oggi osservare che il proposito di ammodernamento nelle strutture giuridiche e di approfondimento nella coscienza spirituale non solo non trova resistenza per quanto riguarda il centro della Chiesa, nella Curia romana, ma trova la Curia stessa all'avanguardia di quella perenne riforma di cui la Chiesa, in quanto istituzione umana e terrena, ha perpetuo bisogno».

Il Papa ha aggiunto che è desiderabile che siano introdotte nella Curia romana alcune riforme, per il fatto che la costituzione della Curia risale a Papa Sisto V, nell'anno 1588, e che la sua rigenerazione fu fatta da San Pio X, nel 1908: «Sono passati molti anni — ha detto Paolo VI —: è spiegabile come tale ordinamento sia aggravato dalla venerabile età, come risenta la disparità dei suoi organi e della sua prassi rispetto alle necessità e agli usi del nuovo tempo». Il Papa ha aggiunto che sarà la stessa Curia romana a formulare e a promulgare le nuove norme su cui dovrà poggiare in futuro. Pertanto la Curia non avrà timore di essere «reclutata con più larga visione soprannazionale, né di essere educata da una più accurata preparazione ecumenica».

Il Papa ha proseguito: «Non sarà gelosa la Curia romana di prerogative temporali di altri tempi, né di forme esteriori non più idonee ad esprimere e ad imprimere veri ed alti significati religiosi, né sarà avara di sue facoltà che, senza ledere l'ordine ecclesiastico universale, oggi l'Episcopato può da sé localmente meglio esercitare».

Dopo aver così preannunciato una sorta di decentramento giurisdizionale su alcuni attuali aspetti del governo ecclesiastico, il Papa ha esortato tutti i componenti la Curia romana a dare un esempio personale di disinteresse e di abnegazione: «La Curia romana — ha dichiarato il Pontefice — non è un corpo anonimo insensibile ai grandi problemi spirituali, che detta legge automaticamente, ma un vivo organo fedele e docile al Capo della Chiesa; un organo compreso delle gravi responsabilità delle sue funzioni. Non sia portando la Curia romana una burocrazia, come a torto qualcuno la giudica, pretenziosa ed apatica, canonista e ritualista, una palestra di nascoste ambizioni e di sordi antagonismi, come altri l'accusano; ma sia una vera comunità di fede e di carità, di preghiera e di azione».

Il Pontefice, dopo questo suo importante discorso, ha annunciato ai partecipanti alla udienza che egli ha in animo di predisporre un aumento di stipendi per tutti i dipendenti della Città del Vaticano, che aggiornerà gli aumenti, già predisposti alcuni anni fa da Giovanni XXIII.

Filippo Pucci

Mons. Freschi nominato presidente della Poa

Città del Vaticano, sabato sera.

Il Papa ha nominato mons. Ammanio Freschi, della Arcidiocesi di Udine, nuovo presidente della Pontificia Opera di Assistenza.

De Gaulle accoglie Adenauer in visita di congedo

Parigi, sabato sera.

Nonostante il carattere privato della visita dello statista tedesco — il quale come è noto viene a «salutare» De Gaulle, prima di lasciare la carica di cancelliere — il Capo dello Stato francese ha tenuto a dare personalmente il benvenuto ad Adenauer all'aeroporto.

Adenauer, sempre accompagnato da De Gaulle, si è recato direttamente al castello di Rambouillet, dove sarà ospite del Presidente della Repubblica sino a domani sera.

Incontrandosi con De Gaulle che lo attendeva ai piedi della scaletta dell'aereo, il Cancelliere ha esclamato: «Sono lieto di incontrarvi». Il Presidente e il Cancelliere sono saliti assieme ad un interprete su di una vettura. La strada era presidiata da ingenti forze di polizia. Su di un'altra vettura avevano preso posto la signora De Gaulle e la signora Reiners, una delle figlie di Adenauer che spesso ha accompagnato il padre quando è venuto in visita in Francia.

Giornalisti e fotografi sono stati tenuti a notevole distanza dal castello di Rambouillet.

Al loro arrivo al castello, De Gaulle ha personalmente accompagnato Adenauer all'appartamento riservatogli, poi si è accomiatato per consentire al Cancelliere di riposarsi.

Un uomo d'affari olandese arrestato alla Fiera di Lipsia

AMSTERDAM, sab. sera.

Un uomo d'affari olandese, Theo Lensen, di 35 anni, si trova in carcere da 13 giorni dopo essere stato arrestato dalle autorità della Germania Orientale. Queste ultime non hanno ancora comunicato i motivi del suo arresto.

Theo Lensen si trovava alla Fiera di Lipsia, in compagnia della moglie, quando un'ora prima della chiusura della mostra, veniva fermato. La signora Lensen, trovatasi nell'impossibilità di aiutare il marito, è rientrata in Olanda in treno.

Le autorità diplomatiche olandesi hanno, finora invano, tentato di avere notizie dell'industriale interessando a tal fine anche la Croce Rossa Internazionale.

A pochi passi dalla Mole

Il «colpo» nel Monte pegni di via Gaudenzio Ferrari. La «Giulietta» si è fermata vicino all'ingresso e uno dei banditi è rimasto al volante col motore acceso in attesa di ripartire con i complici appena compiuta la rapina

A TORINO: l'orgasmo ha tradito gli assaltatori dell'agenzia di pegni

C'erano 80 milioni di gioielli e ne hanno rapinati solo tre

Una passante e la figlioletta rischiano di essere travolte dai banditi in fuga sulla "Giulietta" rubata - Tre operai scorgono in volto l'uomo accanto al guidatore: è il "gangster" che era entrato nel locale col viso incappucciato da una calza da donna

(Segue dalla 1a pagina)

si passa in un ufficio piuttosto vasto, diviso a metà da un banco semicircolare. Dietro il banco, vi seggono, nelle ore di punta, il Musso e la Conta, ci sono altre due porte dalle quali si entra rispettivamente nell'ufficio del Musso e nel magazzino-deposito ove sono accatastati gli oggetti impegnati. In questo locale c'è di tutto: apparecchi radio, macchine fotografiche, soprammobili, mobili e così via, tutte quelle cose che la gente in difficoltà economiche cede temporaneamente in cambio di un prestito. In un angolo, c'è la cassaforte. Il Musso vi custodisce il denaro e i preziosi in pegno. Al momento dell'assalto, come s'è detto, c'erano valori per 80 milioni. Il forziere è largo circa un metro e alto due.

Stamattina il signor Musso era in ritardo di qualche minuto. S'era trattenuto un po' più a lungo nel caffè e quando è giunto all'angolo di via Rocca di Cartanze ha guardato l'ora. Erano le 8,35. Ha affrettato il passo. Contrariato per quei minuti persi, non ha notato neppure che pochi metri oltre l'agenzia era ferma una «Giulietta» chiara con il motore acceso; L'ha vista invece, senza sospettare nulla, un tappezziere, dalla casa di fronte.

Il Musso ha sollevato in fretta la saracinesca, ha aperto la porta ed è entrato. «Ero giunto appena al banco quando ho udito alle mie spalle l'uscio che si apriva di nuovo. Cigolò un poco sui cardini. Mi sono voltato. Nel vano dell'ingresso c'era un uomo col viso incappucciato da una calza di donna e un basco in testa. Un tipo magro, alto forse un metro e settanta. Vestiva un giubbotto scuro di panno sopra un maglione nero. Mi puntava addosso una pistola.

«In queste circostanze non ci si rende subito conto di quanto sta accadendo. La mia prima reazione non è stata di paura ma di sorpresa. Ho anche pensato ad uno scherzo. Poi l'uomo ha parlato e ha chiarito tutto in una frase: "Dove sono i soldi?"».

Dicendo questo il rapinatore si è avvicinato al Musso e gli ha appoggiato al petto la canna della pistola, «una canna lunga e luccicante». Il Musso è riuscito a dire che di soldi al momento non ne aveva. Ma il bandito in questo modo lo ha spinto verso il magazzino, fino alla cassaforte.

Il Musso ha aperto il forziere. Chinandosi fra gli scaffali, lo sconosciuto ha preso una scatola di cartone. Poi ha aperto i tiretti di acciaio, ha prelevato dal primo tutto il denaro — 658 mila lire — e lo ha intascato. Ha riempito la scatola di gioielli, ma si è limitato ai primi dieci cassetti.

«Gli tremavano le mani — ha detto il Musso — aveva i nervi a fior di pelle. Anche per questo non ho cercato di difendermi. In simili condizioni non avrebbe esitato a sparare. E io volevo che facesse in fretta perché stavano per arrivare le impiegate che si sarebbero messe a urlare».

Raccolto il bottino — i gioielli valgono circa tre milioni, sebbene siano stati impegnati per uno e mezzo — lo sconosciuto è uscito precipitosamente gridando al Musso di non muoversi. Tuttavia il titolare dell'agenzia lo ha seguito. Dalla vetrina ha visto che sulla soglia gli si affiancavano due complici, che evidentemente facevano da pali. La «Giulietta» li aspettava cinque o sei metri più avanti. I due compari son balzati sui sedili posteriori, il gangster s'è seduto a fianco dell'autista. La vettura è partita di scatto, velocissima.

Ha svoltato con grande stridio di gomme in via Riberi. Qui un operaio — Luigi Spalla, di 50 anni — l'ha notata proprio per la manovra pericolosa. Da via Riberi s'è infilata in via Verdi. All'incrocio di via Sant'Ottavio una donna stava attraversando la strada con una bimbetta per mano. La «Giulietta» ha frenato, le ha evitate per un soffio. Tre operai della ditta Ast — Luigi Benzi di 21 anni, Giovanni Falucci di 26 e Michele Cicchiello di 34 — erano sul marciapiedi. Guardando nella macchina, hanno visto in faccia i due che sedevano davanti. Quello che aveva eseguito la rapina s'era tolta la maschera. Così la polizia ha una descrizione precisa del suo volto. Un viso scarno, con una gran capigliatura che scende fin sul colletto.

Rombando, la Giulietta è sparita in corso San Maurizio. Si è accertato più tardi che era stata rubata in corso IV Novembre 48 all'impiegato Giuseppe Piovan. Sul luogo della rapina sono accorsi per le indagini il dott. Bonsignore della Mobile, il dott. Smirne del commissariato Castello e i carabinieri della stazione Vanchiglia.

Gli uffici dell'agenzia: la polizia inizia le indagini subito dopo l'audace colpo

Luigi Benzi ha visto in faccia il capobanda e forse saprebbe riconoscerlo

L'isotopo smarrito era stato raccolto da un camionista

Roma, sabato sera.

Dopo quattro giorni di intense ricerche, di appelli lanciati attraverso la stampa, la radio e la televisione, i carabinieri hanno recuperato ieri sera l'isotopo radioattivo smarrito quattro giorni or sono da un chimico della società Montubi sul raccordo anulare nei pressi di Roma.

Il pesante contenitore di piombo era stato raccolto sulla via di Decima dal camionista Augusto Spaccatrosi, di 38 anni, abitante in via Angelo Emo 87, in una curva del grande raccordo.

Una portiera del furgone «Tigrotto» della Montubi si era spalancata in curva e il contenitore di piombo, del peso di 70 kg., era scivolato. Il signor Spaccatrosi, che viaggiava al volante del suo camion, un «Fiat 639», lo aveva raccolto e caricato sul cassone ricolmo di sabbia e tufo e per quattro giorni l'aveva lasciato sul camion senza saperne il contenuto. Solo ieri sera, leggendo su un vecchio giornale da un barbiere di piazza Irnerio, appreso il contenuto dell'oggetto ritrovato in via di Decima e allarmatissimo si precipitò a telefonare ai carabinieri.

Immediatamente si sono recati in piazza Irnerio il comandante la stazione di Decima, maresciallo Schiavoni, il brigadiere Antonino Gentili e il carabiniere Mario Carrozi, che hanno rilevato il pericoloso carico trasportandolo in caserma. Stamane, dopo lo svolgimento delle pratiche burocratiche, la «pasticca» di isotopo verrà riconsegnata al direttore dello stabilimento Montubi.

Una via ad Alessandria dedicata a Giovanni XXIII

Alessandria, sabato sera.

(o.) Il sindaco Nicola Basile, accogliendo la proposta del consigliere comunale comm. Domenico Arnoldi, approvata successivamente dall'intero Consiglio comunale, ha suggerito d'intitolare l'attuale via Parma a Giovanni XXIII.

Per una sbandata in curva

Tre morti su un'auto schiantatasi in un camion

La sciagura nei pressi di Roma - Due delle vittime sono padre e figlio - Ferita in modo grave una donna sconosciuta - Per lo «choc» il guidatore dell'autocarro è svenuto

Roma, sabato sera.

Uno spaventoso incidente stradale, che ha causato la morte di 3 persone e il ferimento di una quarta, si è verificato nella tarda serata di ieri sulla via Laurentina, a pochi chilometri da Ardea. Una «millecento» con quattro persone a bordo si è scontrata frontalmente con un autocarro proveniente in senso inverso riducendosi in un ammasso informe di rottami da cui sono stati estratti 3 cadaveri.

Alla guida della «1100» era un giovane di 23 anni, Italo Volpicelli, domiciliato a Roma. Al suo fianco era il padre, Federico Volpicelli, di 53 anni. La terza vittima, probabilmente era un amico del Volpicelli: si chiamava Michele Lo Surdo, aveva 35 anni.

Lo scontro è avvenuto esattamente al chilometro 35 della Laurentina. L'auto era diretta a Nettuno. L'autocarro con il quale la vettura è venuta a collisione — un «682» pilotato da un giovane di 28 anni, certo Aldo Moscucci da Anguillara Sabazia — era invece diretto a Roma. La meccanica dell'incidente non è stata ancora ricostruita perfettamente: ma dai primi rilievi effettuati dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria sembra già di poter concludere che all'origine della sciagura ci sia la solita curva abbordata con troppa disinvoltura. L'auto è sbandata sulla sinistra, finendo per invadere, almeno in parte, l'altra carreggiata quando ha visto spuntare il muso dell'autocarro, il Volpicelli non ha fatto in tempo a riportare l'auto sulla destra.

Le due macchine, così, si sono urtate con le rispettive fiancate sinistre. L'autocarro, naturalmente, non si è spostato di un centimetro.

La «1100» invece è schizzata sulla sua destra, finendo in un fossato a una decina di metri dal punto della collisione.

Il primo ad accorrere verso le vittime è stato il Moscucci. Ma questi, quando si è reso conto di cosa era accaduto sulla «1100», ha perduto i sensi. Pochi secondi dopo sono accorsi alcuni automobilisti di passaggio. Infine, sono sopraggiunti i carabinieri. Liberare i corpi delle vittime dalla carcassa contorta della «1100» non è stato facile. I due Volpicelli e il Lo Surdo, del resto, erano già spirati. Fra quei tre cadaveri, però, vi era un corpo ancora in vita: quello di una signora sui quarant'anni, orribilmente ferita. Purtroppo, nella borsa della sventurata non è stato rinvenuto nessun documento. Per il momento, quindi, è stato impossibile identificarla.

Altro parto trigemino in una clinica romana

Roma, sabato sera.

Un nuovo parto trigemino, a pochi giorni di distanza dall'altro eccezionale evento che fece registrare nella stessa clinica la nascita di tre gemelli seguiti a ruota da due parti gemellari, si è avuto ieri nella clinica Fioretti. I tre nuovi cittadini romani, un maschietto e due femminucce, sono stati dati alla luce dalla signora Maria Grazia Poeta, abitante con il marito Rodolfo Pietrucci in via dei Prati del Papa 60.

I tre fratellini — ai quali saranno imposti i nomi di Annalisa, Ciro e Veronica — sono nati a cinque minuti di distanza l'uno dall'altro. A differenza dei primi due, che pesano rispettivamente kg. 2,250 e 2,300 ed il cui stato appare ottimo, l'ultima nata è stata posta in incubatrice data la sua gracilità. La mamma sta bene: ieri sera, fra le tre creature che le facevano corona, appariva trasognata, come incredula, divisa fra la gioia e lo stupore.

Due feriti su una moto scontratasi con un'auto

Novara, sabato sera.

(o.) Una motocicletta che ieri sera a tarda ora stava percorrendo il baluardo Quintino Sella, nell'abbordare la curva posta all'incrocio con via Antonelli ha sbandato, finendo contro un'autovettura che procedeva in senso inverso. Vincenzo Costa, di 22 anni, da Pontestura, che era alla guida della motocicletta, ha riportato la frattura della base cranica ed è stato ricoverato all'ospedale Maggiore con prognosi riservata. Costantino Zammataro, di 19 anni, che viaggiava sul seggiolino posteriore, ha riportato lesioni giudicate guaribili in una decina di giorni.

Il conducente dell'autovettura, Lino Invernizzi, di 32 anni, agricoltore, residente a Pernate, e i tre amici che viaggiavano con lui, sono rimasti illesi.

Due torinesi arrestati a Finale Ligure

Chiedono con le minacce mezzo milione ad un ingegnere

Savona, sabato sera.

(n. a.) Due giovani torinesi sono stati tratti in arresto ieri sera dai carabinieri di Finale Ligure per tentata estorsione ai danni di un professionista residente nella cittadina rivierasca.

I due, Roberto Lanfranco, di 22 anni, studente, e il tornitore Adriano Cordero, di 23 anni, residenti a Torino, giunti a Finale in mattinata, si erano presentati immediatamente nell'abitazione dell'ing. Giuseppe Bianchi, al quale avevano chiesto insistentemente la consegna della somma di 440 mila lire per conto di un certo Pietro Quadro: se l'ingegnere non avesse versato subito la somma, lo avrebbero duramente percosso.

Il professionista cercava di guadagnar tempo, mentre intanto i due giovani, per dimostrare che non avevano affatto intenzione di scherzare, fracassavano alcuni mobili dell'abitazione. Con la scusa di non avere denaro liquido in casa, l'ing. Bianchi invitava i due a trovarsi nel pomeriggio al bar Vittorio, ove avrebbe consegnato loro la somma richiesta. Essi accettavano la proposta.

Nel primo pomeriggio, però, l'ingegnere si recava dai carabinieri e li avvertiva dello spiacevole episodio. Alle 17, ora fissata per l'incontro, i carabinieri sono stati così pronti ad intervenire ed a trarre in arresto i due giovinastri.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

È cristianamente mancata ai suoi cari

Virginia Seglie ved. Vaudetto

Anni 82

Danno il doloroso annuncio i figli Prospero e moglie Angela, Vittorio, Letizia col marito Giovanni Bosca e figlio Vittorino, Aldo e moglie Albertina e figlie Mariangela e Letizia, cognati, nipoti, cugini. Domenica 22, funerali ore 10.

— Castiglione Torinese, 21 settembre 1963

DAI TERRORISTI ALTO-ATESINI

Una pallottola per posta al capo della Rai di Bolzano

BOLZANO, sabato sera.

Una pallottola cal. 22 è stata spedita in una lettera al direttore della sede di Bolzano della Rai, dott. Fabio De Stroebel, il quale stamattina nell'aprire la corrispondenza ha trovato oltre alla pallottola, attaccata con nastro adesivo, una lettera in tedesco in cui si dice: «Qui vi è una pallottola cal. 22 silenziosa e di sicura mira, ne abbiamo un'altra anche per te. Ti spareremo addosso sicuro».

Anche contro Scelba minacce alto-atesine

Bolzano, sabato sera.

I terroristi alto-atesini intendono infliggere il «giusto castigo» all'ex-ministro dell'Interno on. Scelba, per avere dato, ai suoi tempi, carta bianca ai carabinieri operanti in Alto Adige. Questo è il succo di una circolare dattiloscritta che i terroristi hanno fatto pervenire stamane ai giornali di Bolzano.

Trova una borsa con settanta milioni

Pistoia, sabato sera.

Una borsa contenente libretti al portatore e contanti per un valore di settanta milioni di lire è stata trovata da uno studente pistoiese, Fabrizio Fabbri, di 22 anni, nei pressi della chiesa di San Paolo. Dopo un'ora la borsa è stata riconsegnata dallo studente al proprietario, l'esattore Giovanni Berti, residente a Pistoia.

Questi ha dichiarato di averla deposta sul cofano della propria automobile, da dove era caduta per terra. Quando è risalito in auto non aveva fatto caso all'assenza della borsa sul cofano credendo di averla posta nell'interno dell'auto.

Un italiano a Charleroi uccide a fucilate il suocero

CHARLEROI, sabato sera.

Un operaio italiano residente a Charleroi Bruno Ghiandoni, di 37 anni, ha ucciso ieri sera a colpi di fucile il suocero, Salvatore Mongavero, e ha gravemente ferito la suocera.

L'omicida, che si è costituito subito dopo, ha dichiarato alla polizia di aver tentato a più riprese di riconciliarsi con la moglie, la quale dopo aver abbandonato il tetto coniugale, si era stabilita da alcuni mesi presso i genitori.

È stato al termine di una lite particolarmente violenta con la moglie che il Ghiandoni, reso folle dalla gelosia, si è armato di fucile ed ha sparato sui suoceri che tentavano di dividere i coniugi.

ANNUNCI ECONOMICI

AUTOMOBILI
L. 150 per parola

(Continua da pag. 14)

CICLI MOTO SPORT
L. 150 per parola

ANNUNCI VARI
L. 150 per parola